

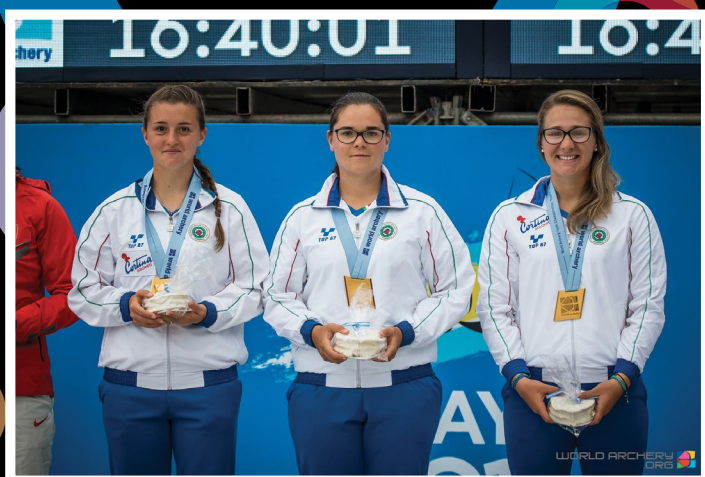
arciери



la rivista della federazione italiana tiro con l'arco

anno XLIII - numero 5 - settembre-ottobre 2017

ITALIA MONDIALE!



CORTINA D'AMPEZZO

La Regina delle Dolomiti

www.cortinadolomiti.eu



design: Bit Runner Studio // photo: bandon.it

PRESS & TRADE UFFICI COMUNICAZIONE E PROMOZIONE

Via G. Marconi 15/B · 32043 Cortina d'Ampezzo
T. +39 0436 866252 · F. +39 0436 867448
info@cortinadolomiti.eu

INFO POINT CORTINA

Corso Italia, 81 · 32043 Cortina d'Ampezzo
T. +39 0436 869086
infopoint@serviziampezzo.it



editoriale

UN'ESTATE MONDIALE.....4

di Mario Scarzella

campionati mondiali targa

ITALIA D'ORO!.....5

di Guido Lo Giudice

52° Congresso World Archery

IL PRESIDENTE UGUR ERDENER CONFERMATO PER IL 4° MANDATO.....15

di Guido Lo Giudice

campionati mondiali para-archery

SI RIPARTE DA QUI.....17

di Gabriele Giovine

IL POSTER.....26



invictus games

MISSIONE COMPIUTA.....28

di Guido Lo Giudice

campionati mondiali giovanili –
qualificazione olimpica

LE AZZURRINE SCRIVONO LA STORIA.....30

di Matteo Oneto

campionati mondiali 3d

FESTA AZZURRA CON SEI MEDAGLIE.....38

di Matteo Oneto

comitati regionali

DAL TERRITORIO.....44

arbitri

LA SPECIALITÀ 3D.....46

di Manuela Cascio

storia

ARCHI E FRECCIE DA ERCOLANO.....48

di Andrea Cionci



arciere

La Rivista della Federazione Italiana
Tiro con l'arco
N. 5 - settembre-ottobre 2017

Direttore

Guido Lo Giudice

Collaboratori

**Michele Corti, Marco Callai,
Matteo Oneto**

Segreteria di Redazione

Lucilla Muciaccia

Amministrazione, Redazione
Prenotazione Pubblicità

FITARCO - Via Vitorchiano, 115
00189 Roma
Tel. 06.91516903/07-Fax 06.91516925
Cell. 329.6555775
e-mail: rivista@fitarco-italia.org
Sito web: www.fitarco-italia.org

Progetto grafico e impaginazione
Aton immagine e comunicazione

Stampa

Union Printing - Viterbo

finito di stampare
nel mese di novembre 2017

La riproduzione parziale o totale
degli articoli è consentita solo
citando la fonte

Anno XLIII - N. 5
Settembre-Ottobre 2017

iscrizione Tribunale di Roma
n. 291 del 17/05/1988

UN'ESTATE MONDIALE

di **Mario Scarzella** Presidente FITARCO

Dopo il grande successo organizzativo della finale di Coppa del Mondo di Roma dello scorso settembre, la lunghissima stagione estiva internazionale ci ha portato anche dei prestigiosissimi successi agonistici in ben quattro rassegne iridate. Andando in ordine cronologico, a cominciare dai Mondiali Para-Archery, per passare ai Mondiali 3D e poi ai Mondiali Giovanili e concludendo con i Mondiali Senior, l'Italia del tiro con l'arco ci ha fatto gonfiare il petto d'orgoglio riportando a casa nel complesso sei medaglie d'oro, un argento e sette bronzi. Risultati eccellenti che ci fanno affermare che quella del tiro con l'arco italiano è stata davvero un'estate mondiale!

Mi preme ringraziare a nome di tutto il Consiglio Federale il grande sforzo che hanno compiuto gli atleti azzurri, con il consueto supporto dei loro tecnici personali, delle Società e naturalmente di tutto lo Staff della Nazionale.

Ai Mondiali Para-Archery di Pechino l'Italia si è confermata ai massimi livelli conquistando due ori e due bronzi. Un oro è arrivato grazie al trio compound composto da Alberto Simonelli, Matteo Bonacina e Paolo Cancelli, l'altro col mixed team ricurvo che vedeva in gara la grande Elisabetta Mijno con l'esordiente Stefano Travisani. Proprio quest'ultimo dato ci riempie di orgoglio: il gruppo azzurro ha infatti inserito al meglio i nuovi innesti, che ci fanno guardare alla qualificazione per i Giochi Paralimpici di Tokyo 2020 con grande fiducia.

Poi è arrivata la puntuale conferma della Nazionale 3D ai Mondiali di Robion, dove l'Italia ha segnato sul medagliere per Nazioni il secondo posto, ma col maggior numero di podi: due ori e quattro bronzi. Un plauso particolare va al trio femminile salito sul gradino più alto del podio a squadre e alla pluridecorata Giulia Barbaro che ha vinto anche nel longbow individuale.

Dopo la scorpacciata di medaglie in Francia ecco un'altra soddisfazione enorme per il nostro movimento: il primo Mondiale vinto nella nostra storia dalla squadra femminile ricurvo juniores ai Mondiali Giovanili di Rosario. Lucilla Boari, Vanessa Landi e Tatiana Andreoli hanno scritto la storia battendo avversarie tem-



bilissime e vincendo l'oro in rimonta con la Cina allo spareggio. Una grandissima soddisfazione per noi e per loro, seguita dalla meritata convocazione per i Mondiali senior. I nostri giovani crescono e guardano avanti con la voglia di stupire tanto nel ricurvo quanto nel compound e i tre quarti posti ad opera della squadra allievi arco olimpico, delle junior compound e di Sara Ret nel compound individuale, ci dicono che la strada intrapresa è quella giusta. Dall'Argentina torniamo a casa anche con un pass per le Olimpiadi Giovanili di Buenos Aires 2018, arrivato grazie alle prestazioni dell'ottimo Federico Fabrizzi. Non abbiamo ottenuto la carta al femminile e questo ci induce a lavorare ancora di più per crescere ulteriormente e non farci sfuggire alcuna opportunità in futuro.

Infine, ma non per ultimo, l'applauso più lungo e caloroso dei media italiani è stato dedicato a un oro che ci mancava da ben 18 anni: il titolo iridato a squadre ricurvo maschile ad opera degli avieri David Pasqualucci, Marco Gializzo e Mauro Nespoli, in rigoroso ordine di tiro... Il loro percorso, con le vittorie ottenute contro Taipei, USA, Corea del Sud e Francia, è stato da brividi. L'ennesima impresa storica che sottolinea la professionalità e la voglia di vincere di questi campioni ottenuta grazie all'intenso lavoro quotidiano. A questo successo aggiungiamo il brillante argento del trio compound maschile che, per la seconda volta nella storia del tiro con l'arco, ha visto vincere una medaglia mondiale a un atleta paralimpico, Simonelli, in gara con gli azzurri Pagni e Pagnoni.

Grazie ragazzi, siamo orgogliosi di voi. Le vostre frecce nel centro del bersaglio ci hanno permesso di ascoltare l'inno di Mameli guardando tutti dall'alto al basso. Una sensazione incredibile, alla quale non ci si abitua mai, che dà a noi dirigenti una spinta maggiore per garantire al nostro sport un futuro ancora vincente. Lavoreremo quindi con ulteriore impegno per far crescere i giovani arcieri sul territorio, senza però dimenticare l'aumento quantitativo dei ragazzi e la possibilità di farli divertire. È questo l'obiettivo da centrare per rendere onore fino in fondo a quanto stanno facendo i campioni di oggi. ●

ITALIA D'ORO!

di **Guido Lo Giudice** - Foto **World Archery**

Grandissima impresa per gli avieri Marco Gializzo, Mauro Nespoli e David Pasqualucci che, dopo 18 anni, riportano in Italia il titolo iridato ricurvo. Nella storia pure l'argento del trio compound. Per gli azzurri c'è anche il bronzo misto compound e il 2° posto nel medagliere

Abbiamo finito gli aggettivi per definire le emozioni che ci regalano gli arcieri azzurri, capaci in quasi tutti gli appuntamenti che contano di tirare fuori delle prestazioni che valgono medaglie immortali. Anche a Città del Messico è accaduto, così come nel precedente Mondiale di Copenaghen 2015, dove però erano in palio anche i pass olimpici per Rio 2016.

Sia nel ricurvo che nel compound l'Italia c'è e se ne sono accorti soprattutto gli avversari e i tifosi che, da casa, hanno potuto seguire le imprese dell'*Italia Team* in diretta web e in differita tv su Rai Sport, oltre che leggerle sui quotidiani sportivi che hanno dato finalmente il seguito che meritavano a queste imprese sportive.

La suspense nel tiro con l'arco la fa da padrone. Soprattutto quando una freccia decisiva sembra pesare una tonnellata. Ma gli arcieri italiani ci hanno abituato a sperare fino alla fine per



Gli azzurri Gializzo, Nespoli e Pasqualucci sul gradino più alto del podio mondiale



Gli avieri azzurri Marco Gializzo, Mauro Nespoli e David Pasqualucci sul podio iridato a Città del Messico

sovertire i pronostici e farci gioire con dei successi che entrano di diritto nella storia di questo sport. Così, il palmarès italiano dopo il Mondiale messicano vale il secondo posto nel medagliere dietro la Corea del Sud grazie al titolo iridato nel ricurvo di Marco Gializzo, Mauro Nespoli e David Pasqualucci, che mancava da ben 18 anni nonostante i vari successi olimpici, all'argento a squadre dei compound Sergio Pagni, Federico Pagnoni e Alberto Simonelli e al bronzo mixed team, sempre compound, di Sergio Pagni e Irene Franchini.

I NUMERI DEL MONDIALE – A scanso di equivoci, va detto che i risultati ottenuti sono arrivati da un Mondiale che non valeva per la qualificazione olimpica, ma che contava su numeri di tutto rispetto: 61 Nazioni rappresentate, 376 arcieri al via, 201 nell'olimpico e 175 nel compound. L'Italia ha schierato il numero massimo possibile di arcieri, 12 in tutto ma è importante citare anche le altre Nazionali che si sono presentate a Città del Messico al gran completo: Colombia, Danimarca, Francia, Germania, India, Corea del Sud, Malesia, Messico, Russia, Taipei, Turchia e Stati Uniti d'America.

IL MEDAGLIERE PREMIA GLI AZZURRI – Come detto l'Italia, con i suoi tre podi, ha ottenuto la seconda piazza nel medagliere dietro la Corea del Sud, che ormai vince con regolarità anche nel compound, chiudendo la rassegna con 5 ori, 1 argento e 2 bronzi. Per le altre le briciole: la Francia è terza con un oro e un argento, mentre Stati Uniti e Colombia condividono la quarta piazza con

un oro e un bronzo. Numeri che confermano il buon lavoro svolto dall'Italia, che ha sempre raggiunto almeno una medaglia nelle ultime sei edizioni Mondiali.

In questa occasione lo staff azzurro ha cercato di dare un'importante opportunità a diversi giovani puntando sulla crescita degli esordienti. Nell'olimpico, oltre ai veterani olimpionici Gializzo e Nespoli, erano in gara il giovane ma già punto fermo da un biennio David Pasqualucci e le campionesse del mondo junior Tatiana Andreoli, Lucilla Boari e Vanessa Landi, alla loro prima esperienza in una rassegna iridata senior. Certo, per loro è arrivata la delusione di non entrare per soli 5 punti nelle eliminatorie a squadre: le azzurrine dopo le 216 frecce chiudono infatti 17esime, prime delle escluse. Un risultato negativo che servirà loro per crescere e comprendere quanto sia difficile essere competitivi tra i senior. Da Rosario aveva fatto i bagagli per Città del Messico anche la junior compound Sara Ret, che affiancava due campionesse navigate del calibro di Irene Franchini e Marcella Tonioli. Il trio maschile compound ha invece rivisto in campo dopo la paternità il campionissimo Sergio Pagni, al fianco di Federico Pagnoni e del vicecampione paralimpico a Rio 2016 Alberto Simonelli che, dopo aver gareggiato in tutte le trasferte internazionali del 2017 e aver vinto ai Mondiali Para-Archery il titolo a squadre, a Città del Messico ha messo un'altra tacca al suo incredibile ruolino, essendo diventato il secondo arciere paralimpico nella storia a conquistare un podio iridato con i "normodotati".



Sopra, a sinistra, gli avieri azzurri Gializzo, Pasqualucci e Nespoli durante le eliminatorie; a destra, gli azzurri durante la sfida di semifinale con la Corea del Sud, vinta allo spareggio. Qui a fianco, David Pasqualucci al tiro durante la finale. Sotto, a sinistra, Marco Gializzo in mira durante la finalissima; a destra, Mauro Nespoli al tiro





In alto, a sinistra, il campo delle finali allo Zocalo di Città del Messico; a destra, Mauro Nespoli scocca il 10 decisivo nella finale per l'oro con la Francia. Al centro, a sinistra, l'abbraccio degli azzurri dopo la vittoria dell'oro; a destra, gli azzurri festeggiano con il C.T. Wietse van Alten. A sinistra, gli azzurri Pagni, Pagnoni e Simonelli, argento a squadre compound; a destra, Alberto Simonelli al tiro durante la finale



Tutti i podi del mondiale

Nel compound maschile il titolo iridato va a Sebastien Peineau (FRA) che lascia l'argento al campione uscente Stephan Hansen (Den) e il bronzo al vincitore della World Cup di Roma Braden Gellenthien (Usa). Nel femminile l'oro se lo aggiudica la sud coreana Song Yun Soo, davanti a Bostan Yesim (TUR) e a Kristina Heigenhauser (GER). Nelle prove a squadre, all'oro degli USA ottenuto contro l'Italia, si aggiunge il bronzo della Colombia. Nel femminile invece la Colombia sale sul

tetto del mondo lasciando al secondo posto l'India, mentre il bronzo va alla Corea del Sud. Le asiatiche conquistano però il primo posto nella prova a squadre miste, battendo in finale la Germania, mentre per l'Italia c'è il bronzo. Nel recurvo maschile non si lascia sfuggire l'oro individuale Im Dong Hyun (KOR), vincente in finale su Wei Chen-Heng (TPE), mentre il terzo posto va in Olanda con Steve Wijler. Nel femminile si conferma in grandissima forma Ksenia Perova (RUS)

vincente in finale su Chang Hye Jin (KOR), mentre Tan Ya-Ting (TPE) si consola col bronzo. Nella prova a squadre è arrivato il trionfo degli azzurri sulla Francia, mentre il bronzo è sud coreano. Il podio femminile vede invece la Sud Corea padroneggiare come da tradizione, davanti alle padrone di casa del Messico e a Taipei che chiude col bronzo. Anche nel mixed team c'è la conferma della Corea del Sud, che lascia l'argento alla Germania, mentre il terzo posto va alla Gran Bretagna.

LA CORSA ALL'ORO DEGLI AVIERI AZZURRI

Dopo aver ottenuto il quarto punteggio in qualifica (1966 punti), l'excursus dell'Italia nelle eliminatorie a squadre è stato entusiasmante, considerando il livello degli avversari affrontati e superati.

La corsa all'oro degli atleti dell'Aeronautica Militare Mauro Nespoli, Marco Gializzo e David Pasqualucci inizia agli **ottavi di finale con Taipei** (Deng, Lee, Wei) in una sfida molto equilibrata in cui la Nazionale italiana va subito sopra (55-53) ma viene immediatamente recuperata dal 56-50 del secondo parziale. La parità resta immutata anche dopo la terza volée conclusa 55-55, ma nei successivi sei tiri arriva il successo 56-54 che vale il 5-3 finale.

Ai quarti gli avversari sono gli Stati Uniti di Brady Ellison, Jake Kaminski e Thomas Stanwood. La sfida è praticamente una partita a scacchi in cui nessuno nei primi tre set riesce a trovare il modo di sopravanzare l'avversario, tutti i parziali terminano pari 54-54, 55-55 e 54-54. A spezzare l'equilibrio sono gli azzurri nel momento in cui le frecce valgono e pesano di più. Il 58-57 della terza volée vale il secondo 5-3 e la conquista di un posto in semifinale.

Nel penultimo atto della competizione l'avversario è il più duro di tutti. **Nespoli, Gializzo e Pasqualucci si trovano davanti i ma-**

estri della Corea del Sud nel remake della finale per l'oro del 2015.

Nelle file asiatiche ci sono campioni del calibro di Im Dong Hyun, Oh Jin Hyek e il primatista del mondo Kim Woojin che accelerano subito portandosi sul 2-0 (56-55). L'Italia però non trema, anzi, si rimette subito in carreggiata con il 57-53 che vale il 2-2 e poi effettua anche il sorpasso sul 4-2 grazie al 55-54 della terza volée. La Corea riesce comunque a mandare la sfida alle tre frecce di spareggio con il 51-50 che vale il 4-4. Il capolavoro del trio azzurro arriva proprio negli ultimi tre tiri, tutte e due le squadre mettono a referto 27 punti ma la prima freccia azzurra è la più vicina al centro e regala la finale per l'oro all'Italia che batte così la Corea del Sud 5-4 (27*-27).

Un risultato che ripaga dei bocconi amari ingoiati in passato contro i campioni asiatici e che porta l'Italia all'ultimo match contro la Francia che, nel frattempo, aveva battuto Giappone, Germania e Canada. Contro ogni pronostico, quindi, a Città del Messico nel recurvo sono due Nazionali europee a giocarsi il titolo, fatto più unico che raro!

La finalissima – L'ordine di tiro resta naturalmente immutato nella finalissima: Pasqualucci detta la via, Gializzo aggiunge la sua esperienza e Nespoli chiude col punto esclamativo. Il trio azzurro parte decisamente meglio degli avversari, due 9 e un 10 per mettere



pressione e un totale di 54 punti dopo sei frecce. Il ritmo fa subito tremare i transalpini e a cedere alla pressione è il giovane Thomas Chirault che piazza la prima freccia sul 6, un errore irreversibile e così l'Italia va sul 2-0 con il parziale di 54-50. La seconda volée ricalca a grandi linee la prima, Chirault sbaglia ancora tirando un 5 e un 7, Pierre Plihon prova a tenere a galla i suoi, ma il vicecampione olimpico Jean-Charles Valladont non è in linea con i suoi standard, così gli azzurri ne approfittano con il 54-48 che vale il 4-0.

Il vantaggio è considerevole ma la forza dell'Italia in questo Mondiale è quella di tenere sempre alta la concentrazione, un valore aggiunto che ha permesso agli azzurri di eliminare i maestri coreani nel loro percorso e che, nel suggestivo scenario dello Zocalo, li porta a vincere la finale 6-0. L'ultimo set è più combattuto rispetto ai primi due, un 8 e un 7 alle ultime frecce rendono necessario almeno un 9 per portarsi a casa la vittoria e Nespoli, nonostante la tensione, scocca il liberatorio 10 conclusivo: finisce 52-51 e l'Italia è campione del Mondo!

Le dichiarazioni degli Azzurri

Mauro Nespoli: "Una gara bellissima, una medaglia importantissima. Dopo Rio dovevamo rifarci, la squadra ha tirato molto bene, la Francia ha sofferto più di noi la tensione, che abbiamo risposto colpo su colpo. Nell'ultima volée serviva un 9 o un 10 per vincere e ce l'abbiamo fatta. Sono molto contento di aver avuto la possibilità di tirare l'ultima freccia: dopo la finale olimpica di Pechino 2008 volevo riscattarmi e aver chiuso con un 10 questa finale mondiale mi riempie di emozione".

Marco Galianzo: "Ho vinto tanto in carriera, ma è la prima volta che conquisto il titolo mondiale a squadre, mi mancava e ci tenevo a raggiungerlo. È stata una bella vittoria, rag-

giunta con una grande squadra. Un risultato che ci fa guardare al futuro con fiducia e la voglia di confermarci".

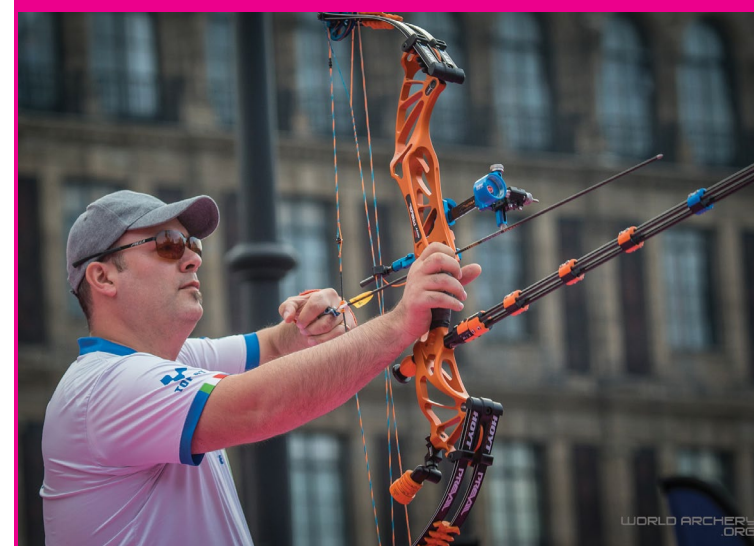
David Pasqualucci: "Siamo la squadra più forte del mondo. Avevo detto che eravamo degli alieni e lo abbiamo dimostrato vincendo l'oro. Abbiamo controllato il match e gestito il risultato indipendentemente da come stavano tirando i francesi. Siamo riusciti a portare a casa il titolo iridato e ci siamo rifatti dopo l'argento di Copenhagen 2015. Devo ringraziare i miei compagni di squadra per questo grande risultato".

Emozionato **il Presidente Mario Scarzella** che, come era accaduto ai Giochi di Londra

2012, ha avuto l'onore e la fortuna di premiare gli azzurri sul primo gradino del podio: "I ragazzi erano tesi, così come i francesi. I nostri però sono stati più precisi degli avversari. C'era un vento difficile da gestire e da capire, ma Marco, Mauro e David hanno iniziato bene senza mai scomporsi. Sicuramente il giovane francese ci ha dato una mano facendo qualche errore di troppo, ma gli azzurri sono stati bravi a gestire la gara senza pensare agli avversari. D'altronde il 6-0 non lascia spazio a dubbi. È il secondo titolo mondiale per l'Italia nel ricurvo a squadre maschili e ci ripaga del lavoro che gli atleti e i tecnici stanno facendo per mantenere il nostro movimento ai vertici internazionali".

Il Commissario Tecnico azzurro **Wietse van Alten** non nasconde la sua soddisfazione dopo l'oro iridato: "siamo arrivati in finale dopo aver disputato tre scontri molto duri con Taipei, Stati Uniti e ovviamente la Corea del Sud, da sempre la squadra favorita. Nell'ultima sfida devo ammettere che la Francia non ha disputato una grande gara, ma noi abbiamo tirato forte fino alle fine e ci siamo presi il Mondiale. Sono contentissimo di tornare in Italia con la medaglia d'oro. Grazie Italia!".

Gli azzurri con il C.T. Wietse van Alten, il Presidente Scarzella e il Consigliere Federale Stefano Tombesi



A sinistra, sopra, il trio compound durante la finale per il titolo iridato; sotto, Sergio Pagni in azione nella finale per il bronzo misto compound. A destra, in alto, Federico Pagnoni al tiro nella finale per l'oro a squadre ai Mondiali di Città del Messico 2017; al centro, Sergio Pagni al tiro durante la finale per il titolo iridato con gli USA; in basso, Irene Franchini in mira durante la finale bronzo mixed team





Sopra, a sinistra, le azzurre compound Marcella Tonioli, Irene Franchini e la giovane esordiente Sara Ret; a destra, la junior Tatiana Andreoli all'esordio nel Mondiale senior. A sinistra, la junior Vanessa Landi anche lei all'esordio iridato con i senior; a destra, la junior Lucilla Boari, dopo le Olimpiadi di Rio 2016, ha tirato per la prima volta anche al Mondiale senior. Sotto, a sinistra, il Segretario WA Tom Dielen, il Presidente WA Ugur Erdener e il Vicepresidente WA Mario Scarzella; a destra, i consiglieri federali Stefano Tombesi e Stefano Osele al Congresso World Archery. Nella pagina a fianco, Irene Franchini e Sergio Pagni, nella finale per il bronzo mixed team compound

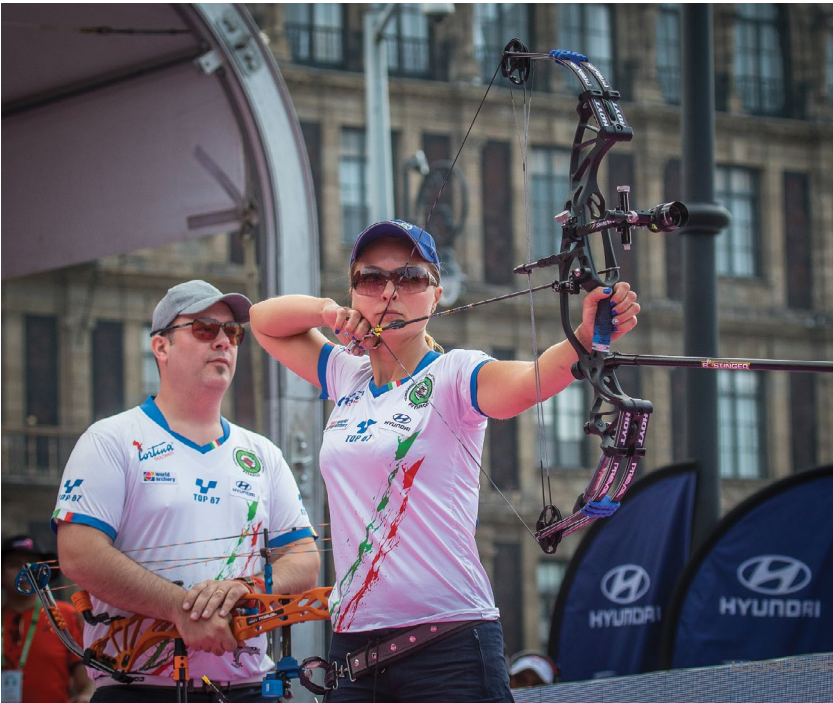


LE MEDAGLIE COMPOUND

Inutile girarci intorno, l'Italia del compound sa sempre dire la sua quando ci sono in palio le medaglie. Gli azzurri Sergio Pagni, Federico Pagnoni e Alberto Simonelli non riescono a battere in finale gli Stati Uniti di Steve Anderson, Braden Gellenthien e Kristofer Schaff, numeri uno del ranking mondiale, ma compiono comunque una grande impresa raggiungendo la finalissima col seguente percorso: agli ottavi vittoria sulla Turchia 228-225, poi superano allo spareggio la Francia 230-230 (29-28) e in semifinale sconfiggono la Croazia 236-233.

Poche ore dopo la prima medaglia, arriva anche la seconda. Il mixed team compound azzurro è una sentenza e dopo i titoli mondiali del 2011 e del 2013 che videro trionfare a Torino e a Belek-Antalya Sergio Pagni e Marcella Tonioli, a Città del Messico il duo composto da Sergio Pagni e Irene Franchini sale sul terzo gradino del podio andando a vincere la gara per il bronzo 156-151 contro l'Olanda di Mike Schloesser e Sanne De Laat.

L'argento a squadre – Gli Stati Uniti, primi nel ranking mondiale, partono subito forte, piazzano cinque "10" e un 9 e si prendono la volée con il risultato di 59-57. Gli azzurri provano a rimanere agganciati al match ma gli americani accelerano ancora con le ultime tre frecce del secondo parziale, tutte sul 10, e aggiungono



TIRO con L'ARCO di tutto il MONDO

DUTCHTARGET.COM
Archery news & photo database

Dean Alberga
Fotografo ufficiale per:
WA, WAE, FITARCO

WWW.DUTCHTARGET.COM

un punto al loro vantaggio con il risultato di 58-57 che vale il 117-114 a metà gara.

Il ritmo degli States è altissimo, gli azzurri provano a mettere pressione a inizio terza volée con due "10" in fila ma dall'altra parte Anderson e compagni rispondono con cinque frecce tutte perfette, tutte sul 10. Il vantaggio a stelle e strisce aumenta ancora con il 59-57 che a sei tiri dal termine lascia l'Italia a meno cinque. Un gap incolmabile contro la squadra più forte del mondo che si dimostra tale nell'ultima volée chiusa 59-57 per il 235-228 finale.

Sergio Pagni, Alberto Simonelli e Federico Pagnoni salgono così sul secondo gradino del podio eguagliando il miglior risultato della storia dell'arco compound azzurro, il secondo posto a squadre maschili ai Mondiali di New York nel 2013. Un netto miglioramento rispetto all'ultima edizione delle gare iridate quando il terzetto italiano aveva concluso la rassegna al quarto posto.

Il bronzo mixed team – Sergio Pagni e l'atleta delle Fiamme Azzurre Irene Franchini hanno raggiunto la finale per il bronzo mixed team compound dopo aver superato agli ottavi la Russia 157-152,

ai quarti il Messico 152-150, ma sono poi stati sconfitti in semifinale dalla Germania per un punto, 157-156.

I nostri beniamini partono subito fortissimo nella finale che vale il terzo posto contro l'Olanda, che schiera "Mr. Perfect" Mike Schloesser e Sanne De Laat: quattro frecce sul 10 e primo parziale chiuso sul 40-38.

Alla ripresa delle ostilità Schloesser continua a tirare tutte le sue frecce sul 10, così come la compagna Sanne De Laat non lascia mai il 9, ma gli azzurri non mollano un centimetro e la seconda volée si chiude in parità 38-38. Il terzo parziale è quello decisivo, l'olandese De Laat non tiene il ritmo piazzando le sue frecce sull'8, due errori che la coppia italiana fa pagare a caro prezzo con il 38-36 che a quattro tiri dal termine fa volare Pagni-Franchini a più quattro. La festa per il bronzo può scattare così dopo il 40-39 della quarta volée che certifica una vittoria azzurra senza discussioni per 156-151.

Irene Franchini e Sergio Pagni, la tradizione vincente del mixed team compound della Nazionale italiana, due volte campione del mondo nel 2011 e 2013 con la coppia Pagni-Tonioli, torna sul podio mondiale a confermare la qualità di un gruppo vincente. ●

#arcosenzabarriere

Risultato storico per Simonelli

Alberto Simonelli, secondo arciero paralimpico nella storia dopo Kevin Polish a salire su un podio mondiale (il compoundista statunitense ci riuscì nel 2005), non nasconde la gioia per questo grande obiettivo raggiunto, dopo un'intera stagione in gara con la Nazionale "normo". "Ho lavorato molto per essere qui e volevo fortemente arrivare a questo risultato, sono davvero felice". A fargli eco è Sergio Pagni: "durante la World Cup avevamo tirato bene raggiungendo anche un podio, quindi siamo molto felici di aver confermato i nostri risultati anche a Città del Messico". Il campione mancino ha poi voluto rimarcare quanto il tiro con l'arco sia uno sport che abbatta ogni barriera tra atleti normodotati e paralimpici: "non importa la condizione fisica dei componenti del team, la cosa più importante è avere un grande arciero in squadra, un forte tiratore che sappia scoccare le sue frecce ad alti livelli". Sull'esito della finale Si-



Alberto Simonelli nella finale per l'oro a squadre ai Mondiali di Città del Messico 2017

monelli ha poi aggiunto: "Non è proprio andata come volevo, ma non torniamo a casa

a mani vuote, quindi grazie a tutti quelli che hanno fatto il tifo per noi!".

52° Congresso World Archery

Il Presidente Ugur Erdener confermato per il 4° mandato

di Guido Lo Giudice

La conferma del Presidente Ugur Erdener a capo di World Archery, la lotta al doping, alcuni cambi di regolamento e l'aiuto del tiro con l'arco mondiale per la ricostruzione del Messico dopo i terremoti che hanno sconvolto il Paese poche settimane prima della rassegna iridata. Sono questi alcuni degli argomenti affrontati dal 52° Congresso World Archery andato in scena a Città del Messico il 13 e 14 ottobre, al quale ha naturalmente preso parte anche il Presidente FITARCO Mario Scarzella, nelle vesti di Vicepresidente vicario World Archery, la cui riconferma nel suo ruolo dirigenziale non era tra quelle all'ordine del giorno.

Al termine della riunione è stato confermato all'unanimità alla presidenza della Federazione Internazionale, per il 4° mandato, il Presidente uscente e Vicepresidente CIO Ugur Erdener. Il risultato della votazione recita 79 votanti, 78

schede favorevoli e 1 astenuto. Queste le sue dichiarazioni a caldo dopo l'applauso della

platea: "Sono davvero felice, anche perché come ho sempre detto siamo una bella fami-



Il Segretario Generale WA Tom Dielen, il Presidente WA Ugur Erdener e il Vicepresidente WA e il Presidente FITARCO Mario Scarzella al 52° Congresso di Città del Messico che ha confermato Erdener per il 4° mandato

ARCO SPORT SPIGARELLI

In passato
abbiamo scoperto
il futuro...

Ora è
Tornato

DMS

Hand crafted passion

www.spigasport.com
info@arcosportspigarelli.com



glia, dove regna grande armonia al suo interno. Siamo una bella squadra che lavora sempre insieme per raggiungere gli obiettivi prefissati. Abbiamo bisogno di continuare a crescere con una organizzazione dinamica, per confermare di essere uno sport forte all'interno del programma olimpico".

Poi le decisioni che riguardano da vicino gli atleti e le Federazioni. Il Congresso ha stabilito, tra le altre cose, la prosecuzione del divieto di fare uso di alcol durante le competizioni, una scelta salutata con felicità dal presidente Ugur Erdener: "sono contento della decisione del Congresso". Lo stesso Presidente ha poi voluto affrontare il discorso legato ad una delle piaghe dello sport mondiale: "la lotta al doping è fondamentale per proteggere l'integrità del nostro sport".

Durante il Congresso sono state aggiornate anche alcune norme regolamentari: aumenta il tempo per scoccare la freccia nel tiro alternato per gli atleti del Para-Archery da 20 a 30 secondi; il numero di squadre ad accedere agli scontri dopo le frecce di ranking round passa da 16 a 24; viene data la possibilità agli atleti di non tirare l'ultima freccia quando ci sia l'impossibilità di

vincere il match e, infine, cambia anche il regolamento dello shoot off: in caso di parità dopo la prima freccia di spareggio se ne tirerà una seconda e il vincitore, a questo punto, sarà chi avrà piazzato la sua freccia più vicina al centro del bersaglio.

Nella giornata di sabato, il Congresso ha anche deciso di considerare in futuro alcune mozioni, come quella di eliminare il Campionato Mondiale Indoor per investire maggiormente sul circuito della Coppa del Mondo Indoor.

Il Congresso ha pure ratificato l'ingresso in World Archery delle federazioni di Andorra, Isole Vergini, Repubblica del Congo, Gibuti, St. Kitt and Nevis, Sierra Leone e Turkmenistan.

Il Presidente Erdener, come aveva preannunciato, ha poi consegnato un assegno da 50 mila dollari per conto di World Archery agli organizzatori dei Campionati Mondiali: i fondi saranno destinati alla ricostruzione di Città del Messico, colpita da due terribili terremoti nelle settimane che precedevano la rassegna iridata. "Speriamo che questa piccola donazione possa aiutare a ricostruire un Paese che ha sofferto di questi terribili disastri", ha detto il Presidente Ugur Erdener.



Il Presidente World Archery Ugur Erdener dona 50mila dollari alla città dopo il terremoto. In basso, l'Executive Board World Archery

Al termine dei lavori sono state effettuate le votazioni dove sono stati confermati tutti i membri. Ecco l'organigramma con gli incarichi rinnovati del Consiglio WA.

Presidente
confermato il Presidente uscente
Prof. Dr. Ugur Erdener
Vice-Presidente Vicario
Mario Scarzella (ITA)
Vice-Presidenti
Philippe Bouclet (FRA)
confermati i due Vice-Presidenti uscenti
Maria Emma Gaviria (COL)
Sanguan Kosavinta (THA)
Membri del Consiglio
Gao Zidan (CHN)
Kotaro Hata (JPN)
Jorg Brokamp (GER)
Eva Thesen (NOR)
Viktoriya Koval (UKR) - Rappresentante Atleti
Mark Miller (USA) - Membro ex officio
confermati i 3 membri uscenti
Greg Easton (USA)
Vladimir Esheev (RUS)
Aladin Gabr (EGY)
Segretario Generale
Tom Dielen (SUI)

COMMISSIONI:
Finance and Audit Board
sono stati riconfermati i tre membri uscenti
• Robert Smith USA (2021)
• Hilda Gibson GBR (2021)
• Rolf Lind DEN (2021)
Medical and Sport Sciences Committee
• Martin Bauer GER (2021)
• Anne Smith CAN (2021)
• Carlos Hermes GUA (2021)
• Fiammetta Scarzella ITA (2019)
• Ahmad Shojaei Baghini IRI (2019)
Para-Archery Committee
• Dominique Ohlmann FRA (2021)
• Nancy Litke CAN (2021)
• Sheri Rhodes USA (2021)
• Carole Hicks NZL (2019)
• Pippa Britton GBR (2019)
Target Archery Committee
• Allan R Wills CAN (2021)
• Lee Eun Kyung KOR (2021)
• Andreas Lorenz GER (2021)
• Olivier Grillat FRA (2019)
• Qu Yinan CHN (2019)
Technical Committee
• Don S. Rabska USA (2021)
• Kurt Nuenlist SUI (2021)
• Jonathan Shales GBR (2021)
• Chiu Ping-Kun TPE (2019)
• Susanne Womersley AUS(2019)

SI RIPARTE DA QUI

di **Gabriele Giovine** - Foto **World Archery**

Nella probante rassegna iridata di Pechino l'Italia si conferma tra le migliori al mondo: vince due ori, due bronzi, migliora un record mondiale e raggiunge altre quattro finali che la mantengono stabilmente sulle vette del movimento

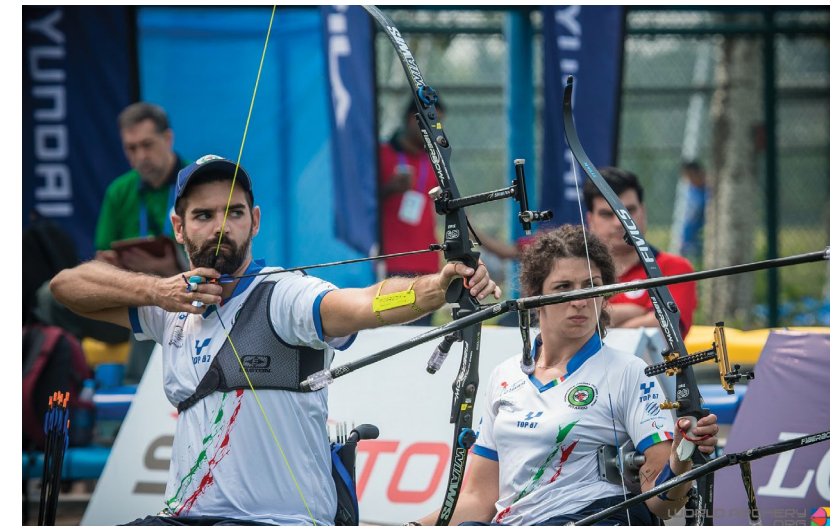
Da un palcoscenico a cinque cerchi a un altro. A un anno esatto infatti da Rio 2016, dal 12 al 19 settembre a Pechino altrimenti detta Beijing (già città Olimpica e Paralimpica nel 2008) sono andati in scena i Mondiali Para-Archery 2017. Sicuramente l'appuntamento più importante dopo le sfide del Sambodromo. Un'intera stagione outdoor per preparare la rassegna mondiale, avendo la consapevolezza di un movimento, quello paralimpico, e di un livello, quello agonistico, sempre più in crescita. Nel confronto con la passata edizione del 2015 a Donaueschingen (Germania) si nota subito l'alto livello: 40 nazioni (nel 2015 erano 46) e 245 atleti (nel 2015 erano 260), ma l'appuntamento di due anni fa era valevole per le carte paralimpiche di Rio e dunque, come tutti gli eventi di qualifica, giustificava un numero maggiore di partecipazioni. A Pechino quest'anno c'erano in palio "solo" i titoli mondiali, eppure si è andati vicini a quegli stessi partecipanti.



Elisabetta Mijno e Stefano Travisani campioni del mondo mixed team ricurvo. Per Travisani un esordio mondiale da sogno!



Sopra, a sinistra, gli azzurri durante la finale per l'oro compound; a destra, Bonacina, Cancelli e Simonelli sul podio iridato. Qui a sinistra, Eleonora Sarti e Alberto Simonelli si fermano ai piedi del podio nel misto compound; a destra, il tricolore sul pennone più alto durante la cerimonia di premiazione. Sotto, a sinistra, Maria Andrea Virgilio sfiora il bronzo al suo esordio mondiale; a destra, il trio azzurro del W1 festeggia il bronzo con i coach Antonio Tosco e Gabriele Meneghel. Nella pagina a fianco, sopra, Stefano Travisani ed Elisabetta Mijno vincitori del titolo iridato mixed team ricurvo; sotto, Fabio Tomasulo, al suo esordio mondiale a Pechino



Pechino era però anche l'evento zero, quello da cui ripartire per costruire il quadriennio, anzi il triennio oramai, che separa dal prossimo appuntamento a cinque cerchi in terra nipponica, Tokyo 2020. Esattamente come due anni fa, sul gradino più alto del medagliere per nazioni c'è la Cina con 7 medaglie (4 ori, 1 argento e 2 bronzi) davanti alla Russia, col maggior numero di medaglie (9) e all'Iran (5); l'Italia chiude l'evento in quinta posizione (proprio come nel 2015) con 4 medaglie (2 ori e 2 bronzi), tutte conquistate nelle sfide a squadre. Un risultato ottimo se si considera che il gruppo azzurro è riuscito a guadagnarsi anche altre tre finali che ci hanno visto prendere 4 medaglie di legno che non valgono

pur troppo per la classifica generale, ma che sono la dimostrazione di grande competitività. Dopo i buoni piazzamenti al termine delle qualifiche, le speranze in azzurro nel concorso individuale vanno via via riducendosi, fino a sfiorare il podio con i quarti posti di Alberto "Rolly" Simonelli (nel compound maschile) e di Maria Andrea Virgilio (nel compound femminile, al suo esordio mondiale), complici anche alcuni sfortunati derby italiani lungo la strada delle eliminatorie. Diversa invece la storia per quanto riguarda le squadre: gli ottimi piazzamenti delle qualifiche, sempre nei primi posti, permettono ai nostri arcieri di affrontare con maggior sicurezza le sfide e di raggiungere le medaglie.



COMPOUND SIGHT

Preciso, affidabile, elegante

Microregolazione

Sblocco rapido

Regolazione terzo asse

GP-200, GS-200 & GS-275

Dan Cress

Un materiale innovativo che fornisce resistenza, ripetitività e precisione!

info@dsditaly.com

f t



Sopra, a sinistra, Annalisa Rosada al tiro con Veronica Floreno; a destra, Daniele Cassiani, Fabio Azzolini e Salvatore Demetrio bronzo a squadre W1. Qui a sinistra, Elisabetta Mijno al tiro; a destra, Giampaolo Cancelli regola il mirino.
Sotto, a sinistra, l'esultanza delle azzurre dopo la vittoria del bronzo; a destra, il podio ricurvo a squadre femminile. Nella pagina a fianco, in alto, il Presidente Scarzella nelle vesti di scorista ai Mondiali di Pechino; in basso, la giovane Asia Pellizzari del W1 riceve i consigli dell'azzurro Roberto Airolidi



PER LE AZZURRE RICURVO BRONZO ALLO SPAREGGIO - Nel ricurvo femminile, dopo il passaggio diretto in semifinale, grazie al secondo punteggio in qualifica e dopo essere stato battuto dalla Russia 6-0, il trio formato da Elisabetta Mijno, Veronica Floreno e Annalisa Rosada si rifà conquistando la finale per il bronzo sull'Iran della campionessa olimpica Zhara Nemati (assieme a Delkhosh e Rahimi). Chiuso in parità lo scontro, la vittoria arriva alle frecce di spareggio: 24 a 18 per le azzurre.

Elisabetta Mijno: "Sicuramente, di materiale, mi porto a casa le due medaglie, ma non solo... il mio record personale e l'aver consolidato maggiormente il mio essere atleta, soprattutto nel gestire il recupero e un evento di questo calibro nel post-infortunio. Un grande supporto da parte dello staff, per l'ottimo lavoro che sta facendo, ma devo guardare anche al passato e dedicare a Marco Pedrazzi la medaglia di squadra. Era il primo Mondiale post Paralimpiadi e c'è sempre qualcosa di diverso, non è cambiato però il fatto che fuori dall'Italia siamo sempre in grado di dimostrare il nostro valore. Mi porto anche a casa grandi e tanti sorrisi di questa famiglia azzurra".



LA TECARTERAPIA PER CHI HA IL RISULTATO COME PRIMO OBIETTIVO

DINAMICA



EFFICACE



INNOVATIVA



www.fisiowarm.it
+39 06 5817317



Parla il Responsabile Tecnico Guglielmo Fuchsova

Questo Mondiale non era importante solo per le medaglie che si potevano portare a casa, ma anche perché dovevamo testare tutto il lavoro impostato in questo primo anno del nuovo quadriennio. Abbiamo apportato grandi cambiamenti a livello di staff, con persone nuove, e im-

postato il lavoro al 60% su alimentazione e psicologia. Due punti che erano risultati critici a Rio.

Inoltre ci sono nuovi atleti anche sulla linea di tiro, alcuni sono provenienti dal settore giovanile.

Siamo tornati a casa molto soddisfatti, sia a

livello agonistico che sociale.

Non voglio pensare troppo alle medaglie vinte, tanto meno alle medaglie lasciate sul campo.

La medaglia d'oro della squadra maschile compound non poteva che essere nostra, siamo tra i più forti e sicuramente è la giusta dose di energia per Matteo e Gianpaolo, e conferma il livello di Rolly.

La squadra femminile ha vinto un ottimo bronzo; mentre la nuova coppia del Mixed Team si è laureata Campione del Mondo.

Maria Andrea Virgilio è arrivata quarta assoluta, al suo primo Mondiale: non è una medaglia persa, specialmente quando si tira al proprio meglio, significa aver vinto quel quarto posto.

I miei complimenti quindi a tutto lo staff e ai ragazzi, e poi un doveroso grazie a Oscar e alla Federazione; quando c'è un supporto come quello che abbiamo oggi è ovvio che i risultati arrivano.

Sono proprio felice!

Adesso faremo un ultimo raduno, prima della fine dell'anno, per formulare un bilancio di questo 2017 e cominciare a tracciare le linee guida del 2018. Ci aspetta un Europeo.



Il Responsabile Tecnico Willy Fuchsova con le azzurre vincitrici del bronzo ricurvo

Veronica Floreno: "Il 2017 è stato un anno di cambiamenti e di novità, non è stato facile ripartire ma grazie al grande lavoro e alla professionalità di tutto lo staff siamo riusciti a ritrovare fiducia e nuovi stimoli. La soddisfazione più tangibile è quella di essere tornata a casa con una medaglia al collo. Sicuramente una cosa che mi ha lasciato questo Mondiale è l'idea che non è mai troppo tardi per ripartire, crescere e diventare più forti".

Annalisa Rosada: "È stato il mio primo Mondiale, ricco di emozioni e sensazioni positive. Posso dire che questa per me è la medaglia della rivincita, arrivata dopo un periodo particolarmente difficile, mi ha insegnato la perseveranza, l'essere positivi sempre, crederci e non mollare mai. Sono state importanti le mie compagne di squadra, il Ct e tutto il team, che ha fatto un gran lavoro ricreando le condizioni favorevoli".

MIJNO-TRAVISANI CAMPIONI DEL MONDO NEL MIXED TEAM

- Sempre nel ricurvo, ancora una volta è il Mixed Team a dare davve-

ro spettacolo: la coppia Elisabetta Mijno-Stefano Travisani sbaraglia il Brasile per 6-0. Quello stesso Brasile qualificatosi ultimo e capace di risalire, uno scontro dopo l'altro, fino alla finale per l'oro. L'esperienza di una campionessa del calibro di Elisabetta (due le medaglie paralimpiche al suo collo) e delle doti atletiche e psicologiche dimostrate fin da subito da Stefano (milanese, all'esordio iridato dopo appena due anni sulle linee di tiro), hanno permesso alla neocoppia arcieristica di salire sul gradino più alto del mondo.

Non poteva esserci regalo migliore per Stefano, nel giorno del suo 32esimo compleanno. Un risultato esaltante che da seguito al bronzo di Mijno e Airoidi ai Giochi di Rio.

Stefano Travisani: "Mi porto a casa sicuramente l'esperienza. Gestire la tensione in una gara così importante è stato difficile, soprattutto nel campo della finale, dove tutto viene amplificato. Vivere una trasferta così lunga e impegnativa, capirne le dinamiche è stata una grande opportunità come prima esperienza mondiale. Ovviamente poi, l'enorme soddisfazione per la medaglia d'oro vinta



A sinistra, Mijno-Travisani in finale per l'oro; a destra, Alberto Simonelli ai Mondiali di Pechino

QUALITÀ PER CAMPIONI

dal
1986

Beiter Workstation



Beiter Scope Ø39



Cocca Beiter



Beiter Centralizer



Beiter Compound Rest



www.wernerbeiter.com
MADE IN GERMANY

Beiter



Record del mondo e finale per il bronzo per Eleonora Sarti e Alberto Simonelli nel compound mixed team

con Elisabetta. Una soddisfazione che mi ripaga di tutto il sacrificio e l'impegno dei mesi precedenti. Momenti indimenticabili che mi daranno la carica per affrontare le prossime sfide con grande determinazione".

RECORD MONDIALE PER SARTI-SIMONELLI - I due assi del compound Alberto Simonelli ed Eleonora Sarti mettono a referto il record del mondo sulle 15 frecce ai quarti di finale delle sfide mixed team compound con uno strabiliante 158 utile a superare la Corea del Sud (Kim-Lee), ferma a 145. Dopo il successo 155-148 sulla Spagna (Rodriguez Gonzalez-Rubio), i due azzurri vengono però sconfitti in semifinale dalla Russia (Artakhinova-Kozlov) 154-148 e si sono giocati il bronzo contro la Gran Bretagna (Pine-Walker) che ha avuto la meglio di misura, 152-151. L'amarezza per la medaglia sfiorata per un solo punto di distacco è lenita dall'ennesimo primato dei due portacolori delle Fiamme Azzurre.

BRONZO STORICO PER IL TRIO W1 - Fabio Azzolini, Daniele Cassiani e Salvatore Demetrio, nel W1 maschile, conquistano il terzo gradino del podio nella sfida vinta contro la Corea del Sud: 200 a 196. L'unica squadra ad aver disputato i quarti di finale, annientando la Cina 208-144, aveva poi perso la semifinale contro la Turchia 198-215, dovendo ripiegare così sulla finale per il bronzo. Un risultato storico: l'Italia non aveva mai vantato una medaglia a squadre in questa categoria.

Fabio Azzolini: "Dopo aver partecipato alle Paralimpiadi del 2008 proprio a Pechino, mi allettava molto tornarci per questo Mondiale. Purtroppo non è stato il mio anno migliore, arcieristicamente parlando, e ho avuto anche qualche dubbio sulla mia partecipazione, poi però la Federazione ha deciso di portare la squadra W1 maschile per la prima volta in assoluto. Nonostante la prematura eliminazione a livello individuale, dopo poche ore ci siamo rifatti portando a casa la medaglia di bronzo. Credo rimarrà una delle più belle perché vincere di squadra ha un sapore veramente particolare che non avevo ancora provato. Un risultato che ci ha dato tanta benzina e tanta voglia di tirare ancora molte frecce in giro per il mondo".

Daniele Cassiani: "È stata la mia prima medaglia internazionale

dopo 21 anni di tiro con l'arco di cui 14 nel Para-Archery. Medaglia che purtroppo mio padre, con il quale ho condiviso questo sport, non ha potuto vedere. È a lui che la dedico".

Salvatore Demetrio: "L'esperienza al Mondiale è stata sicuramente soddisfacente, sia dal punto di vista arcieristico che sociale. Il confronto con atleti di livello internazionale ti dà sicuramente la possibilità di metterti in gioco al 100%. Mi porto a casa anche la soddisfazione personale di una medaglia di bronzo e l'aver potuto tifare e gioire insieme ai miei compagni per le altre sfide e medaglie conquistate".

BONACINA, CANCELLI E SIMONELLI CAMPIONI DEL MONDO

- Basta un solo punto in più del tuo avversario per poter vincere, e la dimostrazione la fornisce la squadra compound maschile di Alberto Simonelli, Matteo Bonacina e Giampaolo Cancelli.

Il trio azzurro ha sconfitto, nell'ordine: la Polonia (231-221) agli ottavi, l'India (224-207) ai quarti, la Russia (231-224) in semifinale, per poi completare il capolavoro contro l'Iran (226-225).

Un punto che vale la medaglia d'oro e il titolo mondiale. Decisamente un passo avanti rispetto al bronzo di due anni fa e sicuramente la soddisfazione più grande da ottenere al momento, data l'assenza delle prove a squadre ai Giochi Paralimpici, sostituite dai mixed team.

Alberto Simonelli: "Mi porto a casa molte cose, sicuramente: in primis una medaglia d'oro a squadra che rincorrevamo da Bangkok; un record del mondo con il mixed team; due quarti posti e poi l'esperienza.

Ho avuto l'ennesima conferma di non dover mai sottovalutare niente e nessuno e di dover lavorare per essere sempre al top, come ho fatto per tutta la stagione anche tra i "normo".

La voglia di fare, di essere sempre competitivo e la fame di medaglie non mi è ancora passata".

Matteo Bonacina: "Il Mondiale mi ha dato una medaglia d'oro sudata e meritata, e tanta esperienza in più. Oltre a questo la consapevolezza di potermela giocare con tutti e di sapere che il lavoro da fare è ancora tanto. Un ringraziamento speciale allo staff che ha fatto davvero un ottimo lavoro".

Giampaolo Cancelli: "Tornare con l'oro al collo è stato bello, anche perché è diversi anni che tentiamo di vincerla e per piccole sbavature non ci eravamo mai riusciti. Eravamo e siamo consapevoli di essere una delle squadre più forti e forse non avevamo mai creduto fino in fondo in questo sulla linea di tiro, tranne quest'anno, ovviamente! Il grazie più grande ai miei compagni".

LE AZZURRE COMPOUND SFIORANO IL PODIO - Rimane appena fuori dal podio invece la squadra compound femminile: quarto posto e sconfitta 217-229 per mano della Russia ai danni di Sarti, Pesci e Virgilio.

Da citare anche le altre due squadre in gara. Il Mixed Team W1 cresce in esperienza ogni volta che si presenta su una linea di tiro internazionale, e questo vale tanto per Daniele Cassiani e ancor di più per la giovanissima Asia Pelizzari.

Una squadra rinnovata quella del ricurvo maschile, che si affida alle frecce di Roberto Aioldi, Fabio Tomasulo e Stefano Travisani. Una buona qualifica che però non riflette le sfide delle eliminatorie. ●

MARTIN & MIGLIORANZA

idee e soluzioni
PER NON
ROVINARE le frecce



18 MESI DI RICERCA NEI CAMPI DI GARA PER TESTARE I BATTIFRECCIA IN PAGLIA USANDO:

1+1 Battifreccia 128/9 duri

1+1 Battifreccia 128/9 normali

e li abbiamo testati nelle gare:

- N. 1 Fita Europeo
- N. 1 Fita + 1 Indoor ai Campionati Italiani
- N. 1 Fita Coppa delle Regioni
- N. 3 Fita Nazionali
- N. 4 Fita 70 metri o 900 Round
- N. 55 Turni di gara Indoor

Per un totale di frecce compound ricevute **n. 16.960**
+ frecce olimpico ricevute **n. 3.112**

È stato calcolato il costo dei 2 battifreccia per ciascuna piazzola ed è emerso che
n. 2 Battifreccia da 9 cm = **€ 216,60** iva e trasporto compresi
diviso **65** turni gara il costo è di **€ 3,34**
per piazzola e turno gara

Costo per Arciere compoundista in gara € 1,00 iva compresa

È emerso che sia i battifreccia duri che normali hanno la stessa durata.



Art. A-402 A

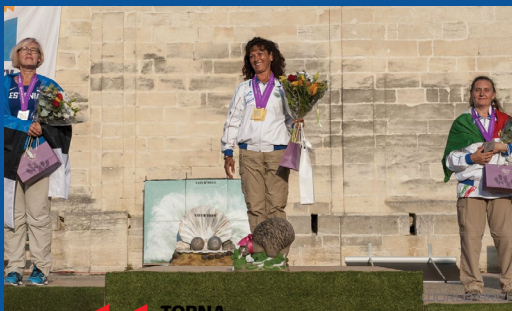
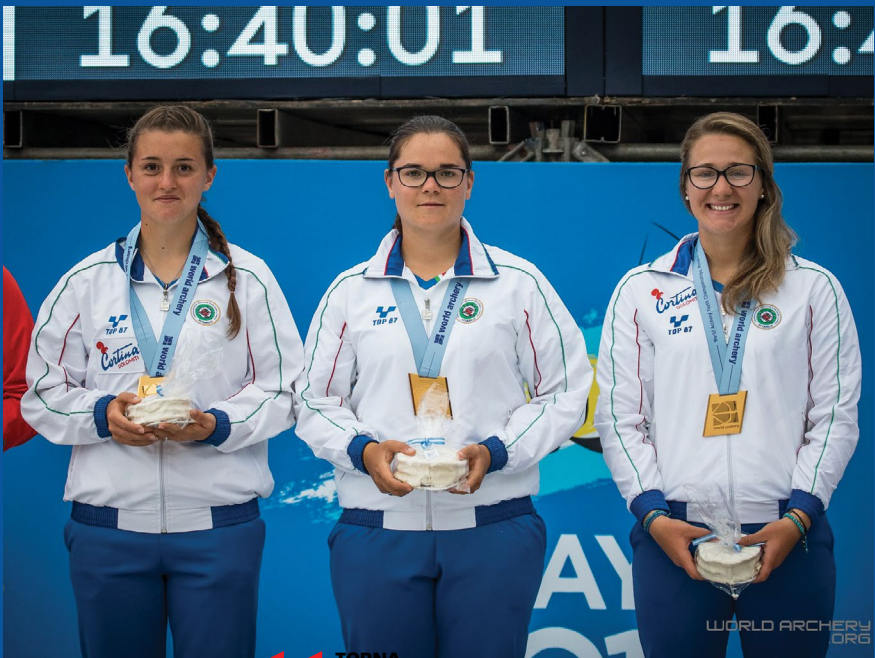
Permette
ad una sola persona la
sistemazione e rotazione
del battifreccia



CON QUESTI COSTI ABBIAMO OTTENUTO:

- la superficie del battifreccia più piatta
- l'impatto della freccia più morbido
- l'estrazione facilitata della freccia
- nessuna punta è rimasta nel battifreccia
- le frecce all'estrazione risultano pulite
- nessuna rottura di frecce

www.memdiana.it



ITALIA MONDIALE!



MISSIONE COMPIUTA

di **Guido Lo Giudice**

Missione compiuta anche questa volta! L'Italia del tiro con l'arco, con la sua rappresentativa del Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa, seguita dal coach Fabio Olivieri, è scesa in campo a Toronto per la terza edizione degli Invictus Games, i giochi internazionali paralimpici dedicati ai militari.

Alla terza edizione degli Invictus Games gli arcieri del Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa hanno ancora una volta dato il loro apporto di medaglie alla spedizione italiana con due bronzi

Le frecce dell'azzurro Fabio Tomasulo, che pochi giorni prima aveva fatto il suo esordio iridato ai Mondiali di Pechino, Roberto Punzo, Bonaventura Bove e Gianfranco Bongiovanni hanno dato il loro fondamentale apporto alla spedizione italiana. Il bronzo individuale di Tomasulo e il bronzo ottenuto da Tomasulo, Bove e Punzo nella prova a squadre hanno infarcito il medagliere italiano che vanta al termine della manifestazione un oro, cinque argenti e tre bronzi nelle otto discipline previste dal programma.

In pratica, in tutte le edizioni di questa manifestazione voluta



GLI INVICTUS GAMES – Sono quindici, in totale, gli atleti del Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa (GSPD) che hanno preso parte alla terza edizione degli Invictus Games, i giochi internazionali paralimpici dedicati ai militari che hanno contratto disabilità permanenti in servizio o per causa di servizio. L'evento si è svolto a Toronto, in Canada. Dodici le discipline in programma, tra cui basket e rugby in carrozzina, nuoto, tiro con l'arco, golf, atletica, sitting volley, power lifting. In gara 550 atleti provenienti da 17 Nazioni tra cui Stati Uniti, Inghilterra, Olanda, Afghanistan, Estonia, Canada, Australia, Italia, Romania, Ucraina, Iraq. Gli Invictus Games sono nati per una iniziativa della Royal Foundation, il cui promotore e testimonial è il Principe Harry, nonché il Duca e la Duchessa di Cambridge, insieme al Ministero della Difesa britannico, a dimostrazione di quanto lo sport sia importante per il percorso di recupero dei militari

fortemente dal Principe Harry il tiro con l'arco è sempre andato a segno con un podio.

LA GARA DI QUALIFICA - Ottima prima parte di gara per Fabio Tomasulo, quinto dopo le frecce di ranking round con 538 punti. Undicesimo posto per Bonaventura Bove con 498 mentre Roberto Punzo è quattordicesimo con il punteggio di 490. Eliminato con il trentunesimo posto Gianfranco Bongiovanni con 343 punti.

L'Italia è anche assoluta protagonista nella qualifica a squadre con Bove, Punzo e Tomasulo secondi col punteggio di 1526 dietro solamente alla Gran Bretagna.

LE FINALI - Dopo la gara di qualifica e le eliminatorie individuali e a squadre gli arcieri del Gruppo Sportivo Paralimpico della Difesa hanno raggiunto due finali per il bronzo.

Nel ricurvo individuale l'azzurro Fabio Tomasulo ha battuto 6-4 un avversario per nulla facile, lo statunitense Michael Lukow, titolare alle Paralimpiadi di Rio 2016.

Nella finale a squadre ricurvo, il trio italiano ha poi avuto la meglio sulla Francia per 6-2. Sul gradino più alto del podio è salita la Gran Bretagna vincente in finale sugli USA. ●



Il coach Fabio Olivieri, con Roberto Punzo, Fabio Tomasulo e Bonaventura Bove festeggiano le medaglie; in alto, la spedizione italiana del GSPD agli Invictus Games di Toronto

UNA FRECCIA IN PIU' PER I TUOI DIRITTI

Da oltre 20 anni **Giesse Risarcimento Danni** assiste le persone che hanno subito lesioni lievi, gravi o gravissime e i loro familiari, tutelandoli nei confronti dei responsabili al fine di ottenere il **giusto risarcimento**.

Numero Verde
800-125530

WWW.GIESSE.INFO



Ω OMEGA

Oscar De Pellegrin
Medaglia d'Oro
a Londra 2012
Testimonial Giesse

GIESSE
RISARCIMENTO DANNI

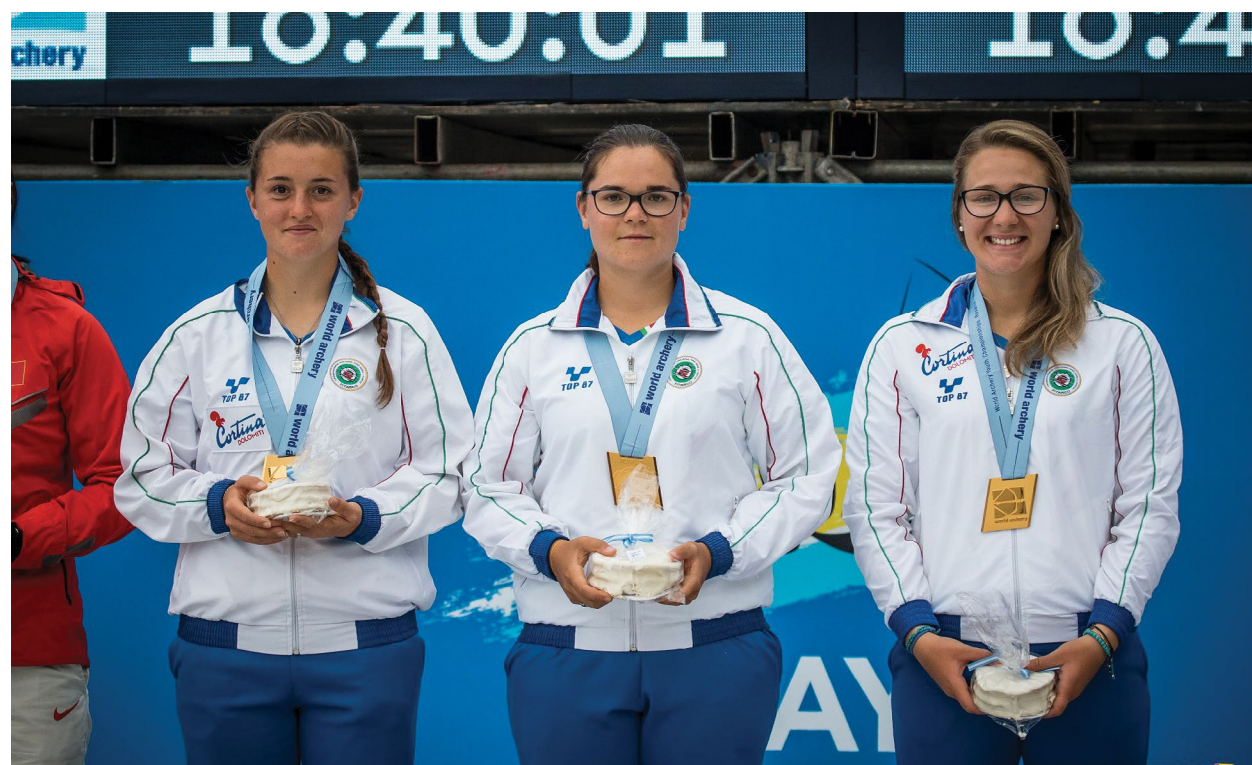
LE AZZURRINE SCRIVONO LA STORIA

di **Matteo Oneto** - Foto **World Archery, Stefano Osele, Paolo Poddighe**

Tatiana Andreoli, Lucilla Boari e Vanessa Landi aggiungono un'altra pagina al libro della storia del tiro con l'arco italiano. Le tre atlete della Scuola Federale di Cantalupa vincono il titolo mondiale juniores a squadre a Rosario, scalando una vetta su cui nessuna azzurra si era mai arrampicata. Un successo che premia una squadra tecnicamente perfetta e capace di reggere la pressione dalla prima all'ultima freccia. La sensazione è che a Rosario siano nate tre stelle pronte a rimanere nel firmamento dell'arco mondiale per molto tempo.

Le junior ricurvo Lucilla Boari, Tatiana Andreoli e Vanessa Landi vincono a Rosario il titolo iridato. Per l'Italia anche il pass per i Giochi Olimpici Giovanili ad opera di Federico Fabrizzi

LA STRADA VERSO LA STORIA – E dire che l'inizio dell'avventura iridata non era stata proprio delle migliori. Le tre azzurrine nel primo giorno di gare avevano chiuso la qualifica con un ottavo posto non esaltante e capace di complicare le cose nei vari incroci di tabellone. Solo un dettaglio per chi ha talento da vendere e sa di potersela giocare con chiunque, un dettaglio che infatti non impensierisce più di tanto le tre arciere. Il primo match è contro una delle superpotenze mondiali dell'arco: la Russia. Sfida vera, partita di alto livello che si trascina fino allo shoot off dove l'Italia vince 5-4 (22-21) e sembra il preludio di quello che succederà in finale. Prima di approdare al match che vale la storia, Andreoli, Boari e Landi si trovano davanti la Corea del Sud. L'avversario più duro, il Paese che al femminile domina da sempre la scena con otto titoli olimpici e tredici mondiali. Ci sarebbe da tremare se non fosse che questa è la gara che cambia tutto, che fa prendere consapevolezza, che freccia dopo freccia regala un'impresa straordinaria: 6-0 sulle asiatiche e accesso alla partita per l'oro contro la Cina. Un detto recita "l'appetito vien mangiando", ma il rischio dopo una semifinale del genere è quello di avere la pancia piena e magari è proprio questa la sensazione che le tre azzurrine sentono quando scendono



Tatiana Andreoli, Lucilla Boari e Vanessa Landi vincitrici del titolo mondiale juniores ricurvo a Rosario (ARG)



Le junior Lucilla Boari, Vanessa Landi e Tatiana Andreoli durante la finale per l'oro con la Cina. Sotto, a sinistra, Lucilla Boari al tiro; Vanessa Landi in mira durante la finalissima; a destra, Tatiana Andreoli in azione durante la finale



sul campo della finale contro la Cina. L'inizio è traumatico 4-0 sotto con i parziali di 57-51 e 59-53. Un peso enorme per atleti così giovani, ma non per questa Italia che prima rimonta mandando il match allo spareggio approfittando del calo delle asiatiche e poi conclude il capolavoro con le ultime tre pennellate: due 9 e un 8 che significano 26-25 e titolo iridato.

Le dichiarazioni delle campionesse del mondo - Hanno talento e non tremano, anzi risorgono dalle difficoltà senza mai perdersi d'animo, reagiscono e soprattutto: vincono. Lucilla Boari, Tatiana Andreoli e Vanessa Landi dopo le frecce che valgono l'oro si presentano davanti ai microfoni e la prima a prendere la parola è l'atleta lombarda, già titolare a Rio 2016: "È stato bello e difficile vincere allo spareggio, visto che eravamo sotto 4-0. Le nostre avversarie ci hanno aiutato un pochino permettendoci di rimontare, noi ne abbiamo approfittato e vinto i due set successivi. Poi, allo shoot-off, eravamo focalizzate sull'obiettivo e siamo state un po' più fortunate di loro vincendo per un punto". Un'analisi lucida per Boari a cui fa eco quella decisamente più entusiasta di Vanessa Landi: "Una vittoria che ci dà grandi motivazioni. Questa medaglia d'oro è il risultato del nostro lavoro e della nostra convinzione. Ci siamo dette: sì, ce la possiamo fare!". E in effetti le ragazze si sono tolte una enorme soddisfazione: il gradino più alto del podio con tanto di convocazione ai Mondiali.

Italia-Brasile: il gemellaggio continua

L'amicizia tra Italia e Brasile è sempre più forte. Dopo l'arrivo di una delegazione di giovani arcieri carioca al raduno degli azzurrini al Palakosmos di Rovereto, la Federazione verdeoro ha ricambiato il favore prima dei Campionati Mondiali Giovanili di Rosario. Gli azzurrini, dal 25 al 29 settembre, sono stati ospiti del Centro Federale di Maricà, lo stesso che aveva ospitato la squadra Senior prima delle Olimpiadi di Rio 2016. Uno scambio di favori che ha permesso alla Nazionale Giovanile di abituarsi a fuso orario e condizioni climatiche prima della rassegna iridata, ma che, soprattutto, è stato interscambio culturale per due gruppi di giovani che hanno potuto stringere un rapporto forte di amicizia. Grazie a queste iniziative gli arcieri crescono tecnicamente e umanamente perché lo sport insegna a diventare grandi in tutti i sensi.



senior di Città del Messico per un esordio iridato tra i grandi. Per Tatiana Andreoli, la più giovane del terzetto, una vittoria importantissima in un periodo non facile dal punto di vista personale: ha infatti subito la perdita di “nonno Walter”, da sempre il suo primo tifoso. Ma anche questa volta siamo certi che Tatiana avrà sentito il suo immancabile sostegno.

UN PASS OLIMPICO CONQUISTATO – La festa di Andreoli, Boari e Landi non è l'unica azzurra a Rosario. A donare il sorriso a tutta



A sinistra, gli allievi ricorrono Antonio Vozza, Niccolò Lovo e Federico Fabrizzi durante le eliminatorie a squadre; a destra, Federico Fabrizzi con il Presidente Scarzella e il Vicepresidente Poddighe festeggia il pass per Buenos Aires 2018 dopo il torneo di qualificazione olimpica

la spedizione è Federico Fabrizzi che conquista in favore dell'Italia il pass per le Olimpiadi Giovanili di Buenos Aires in programma nel 2018 dall'11 al 18 ottobre. La gara tra gli Allievi nati nel 2001, 2002 e 2003 per la qualificazione a cinque cerchi ha visto l'azzurro battere 6-4 il sudafricano Wian Roux e continuare con i successi 6-2 e 7-3 con il russo Stanislav Cheremiskin e l'iraniano Omidreza Safaiepour. Bastava questo risultato per ottenere la qualificazione ma Fabrizzi non si è fermato ed è arrivato fino al bronzo con la vittoria 7-3 sul messicano Claeb Javier Urbina Zapata.



Il CT Wietse van
Alten, il coach
Gianni Falzoni,
il Presidente
Mario Scarzella,
il Consigliere
Federale
Stefano
Osele con le
campionesse
del mondo



DINAMICA



EFFICACE



INNOVATIVA

LA TECARTERAPIA PER CHI HA IL RISULTATO COME PRIMO OBIETTIVO



www.fisiowarm.it
+39 06 5817317

Natalia Valeeva al suo primo mondiale come coach

di **Guido Lo Giudice**

Non era un vero e proprio esordio internazionale nelle vesti di tecnico, visto che era già stata alla Youth Cup di Porec in luglio, ma quello di Rosario è stato il battesimo iridato da allenatrice per Natalia Valeeva, al seguito delle squadre ricurvo maschile, sia junior che allievi. Una nuova avventura che piace alla ex campionessa azzurra che di titoli mondiali di certo se ne intende, avendone vinti 10 in carriera tra gare individuali e a squadre, indoor e outdoor.

“Il clima nella squadra e tra lo staff è ottimo: mi sto trovando molto bene in questo ruolo. C’è uno scambio continuo tra me e Gianni Falzoni e anche con Stefano Carer e gli altri coach. Io ho maturato delle esperienze sul campo che possono servire per trasmettere qualcosa ai ragazzi, ma loro hanno molta esperienza nell’allenare i giovani, quindi possiamo scambiarci informazioni, arricchirci e migliorare. Come mi comporto con i ragazzi? L’esperienza di una mamma in questi casi serve a qualcosa... Con i ragazzi ci vuole un po’ di dolcezza e anche un po’ di fermezza: ogni tanto li lascio più liberi di esprimersi, mentre quando si lavora per la squadra si deve pensare solo a quello. Insomma, bisogna trovare il giusto equilibrio”.

È arrivato un titolo iridato con le junior e i tuoi ragazzi hanno sfiorato il colpaccio. **Quali sono stati i momenti più belli che hai vissuto in questa trasferta?**

“È stato bellissimo fare il tifo per le ragazze durante i match e la finale che è valsa l’oro. L’Italia non è stata solo la più forte sul campo: sicuramente lo è stata anche sugli spalti. In tutti gli scontri che abbiamo affrontato appena gli altri potevano si ag-



Natalia Valeeva con gli allievi del ricurvo che hanno chiuso al quarto posto

giungevano al gruppo e hanno incitato i compagni, dimostrando l’attaccamento al gruppo e alla maglia della Nazionale. Ognuno ha voluto dare il suo apporto e supporto alla squadra”.

Cosa hai detto agli allievi dopo la sconfitta con il Giappone nel match per il bronzo?

“L’affiatamento è stato ottimo e il bronzo è sfumato solo all’ultima freccia. Ho detto ai ragazzi che con soli sei mesi di lavoro abbiamo raggiunto questo risultato: con un anno intero di lavoro potremo fare ancora di più, quindi devono avere fiducia, perché il 4° posto resta comunque il miglior risultato di sempre. Sono molto soddisfatta per come si sono comportati”.

Che tipo di rapporto si è instaurato con i tuoi atleti?

“Io dico loro cosa provavo, cosa pensavo e come affrontavo le situazioni nelle quali si trovano anche loro e quando mi dicono

‘sì, funziona!’, per me è una grandissima soddisfazione stare dietro la linea di tiro, anche perché inizialmente pensavo che certe soluzioni funzionassero solo per me, non ero sicura che potessero servire anche ai ragazzi. Nel gestire questi rapporti l’esperienza con i miei figli mi ha aiutato a relazionarmi con loro. Devo dire che questo ruolo mi piace e mi gratifica molto sentire che le loro risposte ai miei input sono positive. Con il lavoro arriveremo lontano e ho già messo in chiaro alcune cose: per esempio faremo più attività fisica rispetto a quanto sono abituati a fare, facendogli vedere a cosa servono e che frutti possono dare certi esercizi. Ai ragazzi ho detto che devono essere più severi con loro stessi e affrontare di petto le paure o eventuali pigrizie: con questo atteggiamento potranno crescere come uomini e diventare grandi anche come atleti”.

Per l’atleta degli Arcieri Montalcino una soddisfazione doppia, espressa con le sue dichiarazioni a caldo: “Sono davvero felice di aver ottenuto il pass per l’Italia. Ho tirato io le frecce ma è come se l’avessi fatto per tutto il mio Paese!”.

Purtroppo la stessa gioia non hanno potuto viverla le allieve: Aiko Rolando, Elisa Ester Coerezza e Karen Hervat non sono infatti riuscite a centrare l’obiettivo olimpico. Nel primo torneo Aiko Ro-

lando vince 6-2 con Nanci Marcela Morales Enriquez (GUA) 6-2 ma viene sconfitta 7-3 dall’ucraina Zanna Naumova, mentre Elisa Ester Coerezza vince 6-0 con la romena Andrea Iliaca Fecioru ma perde 6-4 con la cinese Jiahu Yang.

Infine Karen Hervat si piega alla messicana Grecia Gonzalez 6-0. Nel secondo torneo di qualificazione Aiko Rolando perde 7-3 al secondo turno con l’iraniana Sogand Rahmani, perdendo così



Sopra, a sinistra, gli atleti che hanno ottenuto la carta olimpica. Tra questi l’azzurro Federico Fabrizzi; a destra, il Presidente Scarzella premia i giovani arcieri che hanno ottenuto il pass per i Giochi Olimpici Giovanili di Buenos Aires 2018.

Qui a fianco, gli azzurrini impegnati a tifare i compagni di squadra.

Sotto, a sinistra, le junior compound nella finale per il bronzo con gli USA; a destra, la junior compound Sara Ret impegnata nella finale per il bronzo individuale



VIDEOGALLERY



FOTOGALLERY



RISULTATI

La soddisfazione di Stefano Carrer

Le Junior sul tetto del mondo, Federico Fabrizzi che stacca il pass per le Olimpiadi Giovanili e una manciata di quarti posti rendono il Mondiale di Rosario un successo per l'Italia. Così la pensa il responsabile tecnico della Nazionale Giovanile Stefano Carrer. "È stata un'esperienza sicuramente positiva, impreziosita dall'oro della squadra femminile e dal pass maschile per le prossime Olimpiadi di Buenos Aires. Abbiamo centrato due grandi obiettivi, sono però in generale soddisfatto di quello che hanno dimostrato i ragazzi, tutti competitivi in ogni classe e divisione".

L'analisi del Mondiale di Carrer non può che partire dallo storico oro di Tatiana Andreoli, Lucilla Boari e Vanessa Landi: "Il progetto con queste ragazze è partito tanti anni fa, le abbiamo viste crescere e arrivare fino alla squadra senior. Un successo che parte da lontano, dal record europeo in Croazia e, anche se a livello individuale non hanno raggiunto risultati importanti, nella gara a squadre hanno compiuto una vera impresa non solo in finale, ma considerando tutto il percorso e il nome delle avversarie battute". Il secondo grande obiettivo lo ha

portato a casa Federico Fabrizzi che ha conquistato la carta per Buenos Aires 2018: "il gruppo maschile è decisamente di alto livello, si sta ricreando la situazione che abbiamo avuto con le ragazze: lui ha disputato una gara straordinaria arrivando fino alle finali in un torneo che qualificava i migliori sedici al mondo. Peccato per le ragazze perché, soprattutto Aiko Rolando, aveva tirato molto bene in qualifica. Il pass per loro non è arrivato, ma non ci diamo per vinti e ci riproveremo agli Europei".

La prossima estate i posti saranno solamente tre e non sarà per niente una passeggiata: "ci giocheremo tutto, lavoreremo in questi mesi per capire se portare alle frecce per la qualificazione le ragazze che hanno partecipato al Mondiale oppure se riusciremo a trovare delle alternative valide. Sarà una lunga marcia di avvicinamento per farci trovare pronti all'appuntamento".

Gli azzurri ai Mondiali Giovanili di Rosario



l'accesso tra le 16 che ottenevano la carta olimpica.

TRE MEDAGLIE SFIORATE - Per l'Italia, alle soddisfazioni portate dal titolo delle junior e dalla prestazione di Fabrizzi, fanno seguito le medaglie solo sfiorate in altre tre finali che potevano rendere la trasferta italiana a dir poco fantastica. Per l'Italia sono da mettere in conto infatti tre quarti posti che, per quanto amari ai fini del medagliere e per l'umore dei giovani che sono tornati a casa "solo" con la medaglia di legno, testimoniano comunque la qualità del lavoro del Settore Giovanile FITARCO che si conferma competitivo. La squadra maschile Allievi Arco Olimpico formata da Federico Fabrizzi, Niccolò Lovo e Antonio Vozza chiude quarta dopo la sconfitta in finale 6-2 contro il Giappone. Stesso destino per le azzurre del compound Junior Erica Benzini, Sara Ret e Aurora Tozzi, battute dagli Stati Uniti 226-218. Per Sara Ret arriva un altro ottimo risulta-

to, il quarto posto nell'individuale con lo stop all'ultimo atto contro la turca Gizem Elmaagacli 144-142.

Un oro storico, il pass per le Olimpiadi Giovanili al maschile e tre quarti posti, l'Italia dei giovani risponde "presente" all'appuntamento mondiale con grandi risultati e tanta esperienza messa in cascina tanto per gli junior, che dovranno apprestarsi al grande salto tra i senior, quanto per gli allievi, che devono confermare la loro crescita in ambito nazionale ed internazionale. Qualsiasi sia il bagaglio d'esperienza incamerato dai ragazzi sotto la guida di Stefano Carrer e dei coach Gianni Falzoni, Natalia Valeeva e Tiziano Xotti, da Rosario si torna con una certezza: l'Italia del tiro con l'arco ha un presente vincente e un futuro ancora da scrivere ma che lascia intravedere un'altra bella storia di successi. ●

Talenti 2020
TRENTINO 2011-2020
Il progetto pilota dello sport giovanile italiano

www.talenti2020.com

TALENTI2020, METTENDO IN GIOCO ESPERIENZE E COMPETENZE UNICHE, PROPONE UN'AZIONE ORGANICA E SINERGICA CHE FAVORISCE LA RELAZIONE E COLLABORAZIONE TRA TUTTI I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI CRESCITA ED AFFERMAZIONE DELL'ATLETA: ALLENATORI, FAMIGLIA, SCUOLA.

Un progetto unico in Italia

che coinvolge più Federazioni Sportive Nazionali

in un importante percorso di crescita che accompagna e supporta il giovane talento, da loro identificato, nel crescere e diventare "campione". Ritiri, collegiali, stage di allenamento e di preparazione fisica, test fisici delle capacità di base e indagini specifiche, un percorso educativo psicologico personalizzato, secondo le particolarità di ogni disciplina con la disponibilità di strutture sportive "naturali" e "artificiali" in una sorta di "palestra a cielo aperto" rappresentano la forza di Talenti2020 che il CONI ha identificato come il progetto pilota dello sport giovanile italiano.



PARTNER ISTITUZIONALI



FEDERAZIONI



FESTA AZZURRA CON SEI MEDAGLIE

di **Matteo Oneto** - Foto **World Archery**

L'Italia del 3D torna da Robion con sei medaglie. Due ori e quattro bronzi per gli azzurri che conquistano il secondo posto nel medagliere dietro solamente ai padroni di casa della Francia, vincitori della classifica iridata con 3 ori, un

argento e un bronzo. Il terzo posto va alla Spagna con un oro e due argenti: resta per la delegazione italiana la soddisfazione di aver ottenuto il maggior numero di podi rispetto a tutte le 30 nazioni partecipanti e i 318 atleti in gara nelle divisioni compound, arco nudo, longbow e arco istintivo.

La selezione guidata da Giorgio Botto e dal coach Daniele Bellotti continua così ad essere una delle più competitive e importanti rappresentanti del settore, capace di essere sempre protagonista negli eventi internazionali continentali e mondiali come dimostrano il primo posto nel medagliere ottenuto in precedenza sia ai Mondiali di Terni del 2015 che ai Campionati Europei di Mokrize-Catez, in Slovenia, disputati nel 2016.

GLI ORI AZZURRI – Il racconto delle tante feste azzurre sul podio di Robion parte con il successo della squadra femminile formata da tre atlete di altissimo livello come Giulia Barbaro,

Gli azzurri si confermano tra i migliori in Francia: secondo posto nel medagliere per nazioni con due ori e quattro bronzi e il maggior numero di podi rispetto a tutte le avversarie



L'abbraccio delle azzurre dopo la vittoria del titolo iridato a squadre



Le azzurre Giulia Barbaro, Irene Franchini e Cinzia Noziglia sul gradino più alto del podio



Giulia Barbaro, oro e Paola Sacchetti, bronzo nel longbow femminile



A sinistra, Cinzia Noziglia bronzo arco nudo; a destra, Iuana Bassi bronzo nell'arco istintivo

Qui a fianco, a sinistra, Giuseppe Seimandi, ha chiuso al 5° posto individuale; a destra, Giuliano Faletti, ha conquistato il bronzo individuale. Sotto, il Responsabile Tecnico Giorgio Botto con gli azzurri nella finale che si è conclusa col quarto posto



Irene Franchini, quinta individuale e oro a squadre

Irene Franchini e Cinzia Noziglia che dominano in lungo e in largo per tutta la durata del Mondiale e poi seppelliscono la Spagna di Garrido Labaro, Merida Moreno, Minyano Mique in finale con un perentorio 108-91 in cui tutti i parziali si colorano di azzurro. È il successo che permette all'Italia di assicurarsi anche il secondo posto nel medagliere.

A Robion brilla la stella di Giulia Barbaro che oltre al titolo a squadre si porta a casa anche l'oro individuale nel longbow. Il successo in finale 31-26 contro l'estone Ylle Kelly è il coronamento perfetto di un percorso che l'ha vista assoluta protagonista dalla prima all'ultima freccia della competizione. Sullo stesso podio il Tricolore sventola anche sul terzo gradino grazie allo scontro vinto pochi minuti prima da Paola Sacchetti che quasi "doppia" l'avversaria della finale, la britannica Emily Williams grazie al 29-15 dell'ultimo scontro diretto.

FINALI E MEDAGLIE – I percorsi di Robion sono terra di conquista per la Nazionale che vince quasi tutte le finali a cui partecipa. Gli ori citati in precedenza e il bronzo di Paola Sacchetti non bastano agli azzurri che salgono sul podio in altre tre occasioni e quasi non completano l'en plein a causa delle sfortunate ultime frecce della squadra maschile. Nell'arco nudo è Cinzia Noziglia

a prendersi il bronzo battendo 35-25 la russa Maria Savenkova, rispondendo alla grande alla partenza sprint dell'avversaria. Un nuovo alloro che si aggiunge al palmarès dell'azzurra dopo la vittoria ai World Games di Wroclaw. Dopo i successi del longbow femminile, anche nel maschile l'Italia alza la voce a approda al terzo posto della classifica con Giuliano Faletti, vincente sullo svedese Yngve Malmstrom 35-29. L'ultima gioia, in realtà la prima in ordine di tempo, arriva dall'arco istintivo con Luana Bassi brava a sconfiggere Yngve Malmstrom 35-29 grazie ad un inizio di gara splendido che tramortisce l'avversaria.

Restano invece ai piedi del podio Giuseppe Seimandi, Alessio Noceti e Giuliano Faletti che vengono sconfitti nella finale per il bronzo a squadre maschile dalla Francia (Gardeur, Jackson, Pauner) 119-113.

I successi nelle finali raccontano solo in parte l'altissimo livello dell'Italia nel 3D. Dopo il Mondiale di Terni, con il primo posto nel medagliere, la Nazionale ha continuato a lavorare senza adagiarsi sugli allori e a Robion in venti sono approdati al primo girone di qualificazione, addirittura in dodici sono riusciti ad arrivare ai percorsi che precedono le semifinali. Non tutti poi sono riusciti ad approdare alle sfide per il podio, ma questi nu-

Giorgio Botto e il Mondiale: "una spinta per il futuro"

L'Italia torna da Robion con sei medaglie in valigia, due ori e quattro bronzi che valgono il secondo posto nella classifica per Nazioni e un numero totale di podi maggiore rispetto a tutte le altre Nazioni iscritte alla gara. Una spedizione positiva, ma il Commissario Tecnico Giorgio Botto non esulta, anzi ai suoi lancia un messaggio per il futuro: "secondo me si doveva fare qualcosa di più. Non parlo delle medaglie, il bottino è stato comunque importante, parlo a livello assoluto". L'analisi del tecnico azzurro parte da lontano: "potevamo essere più incisivi sia in fase di qualifica che nei gironi eliminatori successivi, la spedizione ad una rassegna internazionale per me è positiva quando gli arcieri riescono a mettere in campo i propri valori assoluti durante tutto l'arco della gara. Per quello che si è visto non siamo riusciti ad esprimere

a pieno tutte le nostre potenzialità". Un'analisi lucida quella di Giorgio Botto, ma le critiche sono accompagnate anche da una bella soddisfazione: "devo però dire che durante le finali i miei ragazzi hanno tirato in maniera fantastica vincendo gli scontri e quindi questa parte di gara mi è decisamente piaciuta anche perché ho visto che tutti hanno dato il massimo e raggiunto l'obiettivo di salire sul podio. Forse la spinta decisiva per chi è sceso in campo in finale è stata la voglia di riscatto per reagire ad un Mondiale non del tutto esaltante. Arcieri di così alto livello si accorgono quando non tutto va per il verso giusto e la risposta dei finalisti è stata ottima". Il Mondiale è ormai in archivio e Giorgio Botto analizza anche quello che potrà dare in futuro alla Nazionale 3D dell'Italia: "spero che questa manife-

stazione possa essere una spinta per il futuro, per migliorare il nostro livello, contando ovviamente che ci portiamo a casa le medaglie e questo fa sempre piacere. Noi in questo settore abbiamo una grande tradizione, ma non basta, non deve farci rilassare, anzi deve darci stimoli per migliorare sempre di più. Le altre Nazioni ci prendono da esempio, ci seguono sui percorsi per imparare qualcosa ed è per questo che noi non possiamo fermarci. Essere considerati un esempio è sempre bello, ma poi a portare a casa i successi dobbiamo essere noi, non i nostri avversari, sarebbe molto spiacevole se questo succedesse in futuro". Così si riparte, archiviando un Mondiale comunque vincente e pensando già ad un futuro che dovrà essere più brillante a partire dagli Europei del prossimo anno.

Il Responsabile Tecnico Giorgio Botto e il coach Daniele Bellotti con Cinzia Noziglia ed Eleonora Strobbe alla cerimonia di apertura





Le azzurre pronte a tifare per la finale delle compagne di squadra

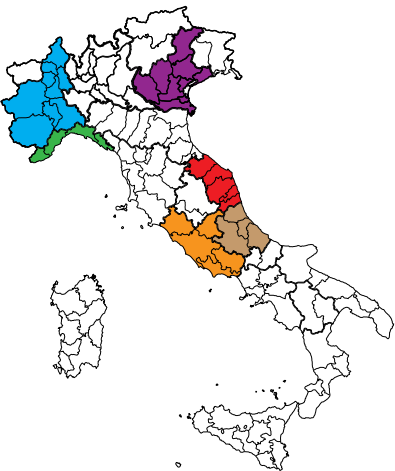
meri rendono l'idea di come in questa disciplina il lavoro dello staff di Giorgio Botto sia di assoluto livello. E allora i complimenti vanno anche agli altri azzurri convocati e che ben si sono comportati in terra transalpina: Riccardo Gobbi, Raffaele Gallo, Monica Finessi, Sonia Bianchi, Alessandro Giannini, Eric Espósito, Marianna Rogazzo, Eleonora Strobbe, Fabio Pittaluga, Enzo Lazzaroni, Filippo Donadoni, Michela Donati, Sabrina Vannini,

Alfredo Dondi, Marco Pontremolesi e Marina Tesio. Conclusa la stagione 2017, gli azzurri inizieranno fin dai primi giorni del nuovo anno a lavorare per i Campionati Europei 2018 che si svolgeranno in Svezia, a Goteborg, in casa di una delle Nazionali più forti dell'intero panorama continentale, e forse mondiale. La prossima sfida è già dietro l'angolo e l'Italia ha una gran voglia di confermarsi leader nel settore. ●



Paola Sacchetti durante la finale che è valsa il bronzo longbow

DAL TERRITORIO



VENETO La Coppa Centri Giovanili agli Arcieri San Donà di Piave



A Borgoriccio si è dato appuntamento il meglio del settore giovanile veneto del tiro con l'arco per contendersi la 2ª Coppa del Veneto Centri Giovanili. Le sei migliori società venete con un centro di avviamento allo sport giovanile attivo ed in grado di schierare una squadra completa si sono sfidate al palasport di Straelle. A spuntarla in finale gli Arcieri San Donà di Piave sugli Arcieri del Piave, al terzo posto a pari merito gli arcieri Decumanus Maximus e gli Arcieri del Doge, a seguire Arcieri Marano e Arcieri Sagittario del Veneto. Gli Arcieri San Donà di Piave succedono così agli Arcieri del Doge vincitori nel 2016.

PIEMONTE I vincitori del Trofeo Pulcini 2017

Visto il grande entusiasmo con cui i giovanissimi arcieri piemontesi hanno partecipato ai raduni a loro riservati, i Tecnici del Settore Giovanile e il Comitato Regione Piemonte, hanno pensato di istituire il Trofeo Pulcini con il seguente percorso: partecipazione a tre gare di calendario 70/60 mt Round e alla fine della stagione estiva, la finale a scontri diretti (tutti contro tutti) per proclamare i vin-



citori assoluti. Sabato 28 ottobre 2017, presso la palestra della società Arcieri Iuvenilia, si è svolta la finale del Trofeo a cui hanno partecipato le otto ragazze e gli otto ragazzi che hanno ottenuto i migliori punteggi durante la stagione estiva. Classifica della finale femminile: Sara Debandi, Aurora Lo Coco, Ilaria Fassi, Giada Bonino, Beatrice Pazzi, Marika Caruso, Elisabetta Messina, Asia Carignano. Classifica della finale maschile: Mattia Corgiat Loia, Fabrizio Aloisi, Samuele Polisen, Simone Giacosa, Nicola Abou Mrad, Giacomo Perincioli, Matteo Marchiaro, Denny Berto.

LIGURIA
A Genova il Para-Archery Day
Si è tenuto a Villa Piaggio, a Genova, il "Para-Archery day" organizzato dall'associazione Bocciofila Genovese A.S.D. - Sezione "A.B.G. Arcieri" con la collaborazione del CIP Liguria e il supporto dell'INAIL direzione regionale Liguria. Grande successo per la manifestazione che ha visto iscritti gli infortunati INAIL e le scuole di secondo grado.

LAZIO Nettuno: Europaverde Arcieri protagonista alla "Festa dello Sport"

Anche per questa edizione, la società "Europaverde Arcieri" ha promosso, fatto conoscere e provare il tiro con l'arco ad oltre 2.000 partecipanti tra bambini, ragazzi ed adulti rimasti affascinati dalla nostra disciplina sportiva, grazie alla collaborazione dei tecnici federali intervenuti che hanno permesso che il tutto si svolgesse in un clima gioioso ma anche attento e vigile. Per due intere giornate dedicate allo sport ed al tiro con l'arco, lo stand "Europaverde Arcieri" è stato costantemente impegnato a far provare non solo i bambini delle scolaresche e le persone che affluivano al parco, ma anche

gli atleti delle altre società sportive presenti alla manifestazione e che hanno voluto condividere questo momento di sport tutti insieme.

Un successo l'Open Day dell'Arco Club Appia Antica



Ormai arrivato al suo quinto appuntamento, è diventato un'attività classica della società per la diffusione di questo sport sul territorio. Così nella splendida cornice archeologica e naturale che caratterizza il Parco dell'Appia Antica, più di un centinaio persone ha provato la gioia di tendere un arco assistite dagli istruttori dell'Arco Club. La giornata è stata impegnativa ma il risultato non si è fatto attendere sotto forma di decine di iscrizioni ai nostri corsi e con la soddisfazione di aver reso un servizio al nostro sport preferito.

ABRUZZO A cura degli Arcieri Anxanon il primo Campus Sportivo

Ancora un nuovo progetto concluso con successo per la ASD Arcieri Anxanon che ha realizzato un Campus sortivo dedicato al tiro con l'arco con il Patrocinio della FITARCO Abruzzo e del Comune di Rosello. Il Progetto è nato da una idea del Vicepresidente della ASD Arcieri Anxanon Domenico Novello e sposato dal Presidente del Comitato Regionale FITARCO Abruzzo Aldo Di Silverio che continua a dimostrare una grande sensibilità



per il settore giovanile. Il Campus si è svolto a Rosello (CH) dal 23 al 29 agosto 2017. Dieci i giovani atleti coinvolti con l'obiettivo di consolidare l'interesse dei ragazzi verso il tiro con l'arco, contribuire allo scambio di esperienze tra i partecipanti di diverse compagnie e contribuire alla loro crescita umana prima che sportiva.

MARCHE 25° compleanno per gli Arcieri delle 5 Torri

Gli Arcieri delle 5 Torri di Osimo hanno festeggiato il proprio venticinquesimo compleanno. Tanti i curiosi che hanno partecipato alla dimostrazione di tiro degli arcieri e alle prove per i neofiti. Subito dopo i partecipanti hanno potuto assistere alla mostra con foto e ritagli di giornali dei momenti più belli e significativi di questi 25 anni. La ciliegina sulla torta è stata l'inaugurazione della scultura commemorativa realizzata dall'artista fidardense Massimiliano Orlandoni, che è stata messa all'ingresso dell'impianto sportivo.



LA SPECIALITÀ 3D

di **Manuela Cascio** - Foto **Foto Ferruccio Berti** e **World Archery**

Il 3D in Italia è una specialità relativamente giovane ma in grande espansione. Somiglia, per percorsi e ambientazioni boschive al tiro di campagna, ma nella specialità 3D si tira esclusivamente su sagome tridimensionali, e non visuali di carta, rappresentanti animali di diverse specie a grandezza reale e in pose naturali.

PUNTEGGI E GRUPPI - Sulle zone vitali dell'animale si trova la zona punti 11/10/8, mentre il resto del corpo vale 5 punti, esclusi zoccoli e corna. Le sagome sono divise in gruppi in base alla dimensione delle zone di punteggio 11/10/8 misurata in verticale. Al primo gruppo appartengono quelle sagome che hanno la zona punti 11/10/8 di una dimensione maggiore di 250 mm: si tratta di grossi animali, un esempio potrebbe essere l'orso. Al secondo gruppo fanno capo quelle sagome che hanno la zona punti 11/10/8 di una dimensione che va da 201 mm a 250 mm; a tale gruppo appartiene per esempio il cinghiale. Gli animali del terzo gruppo sono più piccoli, la loro zona punti 11/10/8 misura da 150 mm a 200 mm; tra questa sagome troviamo il tasso e la volpe. Le sagome del quarto gruppo rappresentano infine, piccoli animali con una zona punti 11/10/8 minore di 150 mm: queste sagome sono posizionate in numero di due o quattro e annoverano il coniglio e il fagiano; volendo fare un parallelismo con il tiro di campagna, esse corrisponderebbero ai "pidocchi". Per ogni percorso dovranno essere utilizzate da 4 a 8 sagome di ciascun gruppo non si sa mai quale animale si incontrerà nel bosco!

DIVISIONI E CLASSI - A differenza del tiro di campagna, nelle competizioni 3D si possono trovare solo distanze sconosciute, pertanto in

un percorso 3D troveremo "solo" le 24 piazzole hunter. Le gare sono aperte alle divisioni Arco Compound, Arco Nudo, Arco Longbow e Arco Istantivo. Troviamo solo due picchetti: Rosso e Blu; dal picchetto rosso tirerà la divisione Arco Compound Uomini e Donne a una distanza minima di 10 metri e massima di 45 metri. Dal picchetto blu, invece tireranno la divisione Arco Nudo uomini e donne, la divisione Longbow uomini e donne e la divisione Arco Istantivo uomini e donne, tutti alla distanza minima di 5 metri e massima di 30 metri. Peculiarità del tiro 3D, ci sono solo due classi: under 20 e over 20, e non quelle canoniche del tiro alla targa o del tiro di campagna.

LA GARA - Vediamo come si svolge una gara 3D. La qualifica si disputa su 24 piazzole. Gli arcieri divisi in pattuglie composte da un numero che va da 3 a 6 atleti, si avvicinano due alla volta al picchetto, posizionandosi in piedi o in ginocchio accanto ad esso. Ogni atleta tirerà due frecce per sagoma nel tempo limite di un minuto e mezzo. Gli atleti o le squadre (la squadra 3D è composta da un compound, un longbow e un arco nudo/istintivo, ci saranno ovviamente squadre maschili e femminili, over 20 e under 20) possono guardare il bersaglio attraverso binocoli o cannocchiali solo prima di tirare la freccia, dalla zona di attesa e dal picchetto di tiro. Non è permesso guardare dopo aver tirato la seconda freccia. Gli atleti della pattuglia, dopo aver tutti terminato i loro tiri, registrato i punteggi e recuperato le frecce, si dirigono verso la piazzola successiva e si fermano alla zona di attesa segnalata con lo Stop.

Tra 5 e 10 metri prima del picchetto gli atleti troveranno la foto della



sagoma sulla quale scoccheranno le frecce: la foto riporterà le linee e la posizione delle rispettive zone di punteggio. Questo affinché gli atleti sappiano già dove si trovano le zone di punteggio 11/10/8, che sono dello stesso colore del manto dell'animale, sebbene siano segnate da una scanalatura.

QUALIFICA, ELIMINATORIE E FINALI - Completate le 24 piazzole, la maggior parte delle gare di calendario interregionale si conclude. I Campionati Regionali, come i Campionati Italiani, prevedono a seguire due fasi eliminatorie, semifinali e finali, individuali e a squadre. I Campionati del Mondo comprendono due fasi di qualifica, due fasi eliminatorie, semifinali e finali.

Nelle fasi eliminatorie e finali individuali, gli atleti tireranno una sola



A sinistra, gli azzurri durante i tiri di prova al Mondiale di Robion su una sagoma del secondo gruppo; a destra, una squadra nella gara 3D che prevede le divisioni longbow, compound e arco nudo o arco istintivo

freccia nel tempo limite di 1 minuto. Nelle fasi eliminatorie e finali a squadre, invece, la squadra avrà 2 minuti per tirare 3 frecce.

La prima fase eliminatoria si disputerà su 8 piazzole sempre a distanze sconosciute e vi accederanno 18 atleti per classe/divisione, esclusi i primi due classificati, che passano direttamente alla seconda fase eliminatoria. La seconda fase eliminatoria, sarà disputata dai primi 6 atleti di ogni classe/divisione risultanti dalla prima eliminatoria, più i primi due classificati della qualifica, su 6 piazzole. Calcolando la somma dei punti ottenuti, si qualificano per affrontare il percorso da 4 piazzole con scontro diretto i 4 semifinalisti, al termine del quale si disputeranno, sempre su un percorso con 4 sagome, gli scontri per il 1° e 2° posto e per il 3° e 4° posto. ●



A sinistra, un esempio di sagoma del quarto gruppo; a destra, un esempio di sagome del terzo gruppo

A sinistra, i "punti vitali" delle sagome tridimensionali che comprendono 11, 10, 8 punti, mentre il resto della sagoma vale 5; a destra, le sagome del gruppo 1 allestite per le finali dei Mondiali 3D di Terni alla Cascata delle Marmore



Low cost cars

WWW.ALFABIAUTO.COM

Scopri i vantaggi offerti da Alfabi
La tua auto OnLine come dal concessionario

Fai conoscenza e scopri i vantaggi di Alfabi

**Auto nuove e a Km 0
con sconti fino al 36.4 %**

Low cost cars

Orari di apertura:
dal lunedì al venerdì
9.00-12.30 e 14.00-19.00
sabato
9.00-12.30 e 14.00-18.30

ARCHI E FRECCHE DA ERCOLANO

di **Andrea Cionci**

La città romana di Ercolano, distrutta e sepolta dall'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C., fu riportata alle cronache della storia nel Settecento grazie alle esplorazioni borboniche.

A differenza di Pompei, l'antica Ercolano non è stata completamente dissepolta perché sullo stesso territorio sorge la città nuova, ma i dettagli sono molto meglio conservati. Infatti la cittadina fu avvolta da una nube ardente (piroclastica) la cui temperatura superava di molto i 100°. Raffreddandosi, le polveri assunsero l'aspetto di una fanghiglia capace di insinuarsi e penetrare in ogni interstizio, impedendo la decomposizione di materiali come legno e stoffa che erano stati carbonizzati ma non distrutti dall'improvviso enorme calore. Addirittura è stata rinvenuta, sempre nella villa dei Papiri, una biblioteca i cui libri sotto forma di papiri pur essendo carbonizzati possono essere, con le tecniche opportune, srotolati e letti, fornendoci un inestimabile patrimonio di conoscenza sulle opere del tempo.

Ad Ercolano non sono state rinvenute parti di archi, ma alcuni di questi sono dettagliatamente raffigurati in rilievi in stucco o in affreschi.

Va ricordato che gli arcieri non costituirono mai il nerbo delle legioni basate sull'organizzazione e flessibilità della fanteria affiancata dagli squadroni di cavalleria. Tuttavia, i Romani erano ben consapevoli dell'importanza dell'azione degli arcieri in affiancamento ed in appoggio alle manovre delle legioni tanto da utilizzare costantemente contingenti di tiratori reclutati in quei Paesi in cui c'era una grande tradizione ed abilità nell'uso dell'arco.

Nelle fonti si parla spesso della presenza nelle legioni romane di



contingenti di arcieri ausiliari beoti, sciti o cretesi che eccellevano con queste armi.

La prima raffigurazione a tema arcieristico ritrovata a Ercolano è uno splendido rilievo in stucco che decora la volta di un ambiente



Un reperto straordinario

Il teschio attribuito a Gaio Plinio Secondo



Un caso che sta destando l'attenzione dei media nazionali e stranieri riguarda quella che è probabilmente l'unica reliquia esistente di uno dei più celebri personaggi dell'antica Roma, restituitaci proprio dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. Parliamo di Plinio il Vecchio, un intellettuale che, al tempo stesso, fu un eroico ammiraglio: sacrificò la propria vita per salvare i suoi concittadini, divenendo così l'antenato più illustre e antico della protezione civile di tutto il mondo.

Questo reperto giace in una sala del Museo Storico dell'Arte sanitaria di Roma ed è stato rivalutato da un interessante volume pubblicato nel 2014, dallo Stato Maggiore della Difesa: "79 d.C. rotta su Pompei. La prima operazione di protezione civile", opera dell'ingegner Flavio Russo.

Gaio Plinio Secondo nacque a Como nel 23 (o 24) d.C., da una famiglia equestre. Educato a Roma, intraprese la carriera militare; fu ufficiale di cavalleria in Germania, ai tempi di Claudio; sotto Vespasiano, di cui fu amico, ebbe l'incarico di procuratore imperiale in varie province. Scrisse molte opere di cui l'unica superstita è l'ampissima *Naturalis Historia*, in 37 libri: l'opera abbraccia tutti gli aspetti del regno della natura, una fonte preziosissima per gli studi archeologici, per la ricchezza di notizie sulla vita e le opere degli artisti antichi. Nel 79 d.C., anno dell'eruzione del Vesuvio e della tragedia di Pompei ed Ercolano, Plinio comandava, come prefetto, la flotta militare a Miseno.

L'eruzione fu subito avvistata dalle vedette della base navale di Miseno. Incuriosito dal fenomeno naturale, l'ammiraglio stava per

imbarcarsi su di una veloce *liburna*, quando una disperata richiesta di aiuto gli giunse da Rectina, una matrona romana, con la quale sembra che lui avesse un legame affettivo. Plinio, allora intuendo la difficoltà della popolazione civile, ordinò immediatamente un massiccio intervento di soccorso impiegando tutte le quadre disponibili. Lo stesso ammiraglio si imbarcò su una di esse per coordinare personalmente le operazioni di soccorso e raggiungere le spiagge dove si erano raccolti più di 2000 cittadini in fuga.

Il trasbordo si attuò freneticamente, ma alcune ore dopo, un'ondata di gas velenoso, scaturita dal vulcano, raggiunse la spiaggia di Stabia, uccidendo tutti coloro che vi erano rimasti in attesa del loro turno d'imbarco. Fra questi vi era anche Plinio che stava gestendo di persona le operazioni di salvataggio.

Fu l'ingegnere napoletano Gennaro Matrone che, ai primi del '900, condusse scavi alla foce del Sarno dai quali vennero alla luce 73 scheletri, i corpi di un gruppo di pompeiani che erano rimasti uccisi in attesa dei soccorsi.

Tra gli scheletri rinvenuti ve n'era uno molto particolare, isolato dagli altri, che indossava numerosi e ricchi gioielli d'oro. Bracciali a forma di serpente, armille, una collana d'oro composta da ben 75 maglie, anelli, tra cui uno con due teste di leone affrontate, e un gladio dall'elsa d'avorio preziosamente ornata da alcune conchiglie d'oro.

Matrone, fin da subito, ventilo alle autorità che potesse trattarsi dello scheletro di Plinio, ma non fu preso sul serio. Pareva poco credibile che un ammiraglio romano potesse mostrarsi addobbato come "una ballerina da avanspettacolo". Purtroppo, data la mancanza di leggi di tutela, i reperti di maggior valore furono venduti da Matrone forse ai Rothschild, o ad altri ricchi collezionisti stranieri. L'ingegnere napoletano, tuttavia, conservò il teschio di quello scheletro riccamente ingioiellato.

La cosa più interessante è che in tempi recenti, gli studi archeologici hanno identificato nel tipo di ornamenti aurei indossati dallo scheletro, e soprattutto nel suo gladio tempestato di conchiglie dorate, proprio gli emblemi di onorificenze e alte cariche militari – in special modo marittime – in uso fin dall'epoca di Augusto. L'anello con le teste di leone era, peraltro, uno "chevalier" tipico della classe equestre, il ceto dal quale proveniva, appunto, Plinio.

Ciò che appare plausibile è che quindi il cranio appartenga davvero a Plinio, il quale, prima di intervenire in soccorso della popolazione, aveva forse indossato le insegne della sua autorità per meglio gestire l'operazione.

AC

del primo livello interrato della Villa dei papiri. Questo rilievo, inquadrabile tra le decorazioni di Il Stile Pompeiano, è databile alla seconda metà del I sec. a.C.

Nel fregio sono raffigurate numerose armi di tradizione ellenistica ed orientale come corazze, schinieri, elmi, scudi, lance, spade, un'ascia bipenne, ma anche un *gorytos* con un fascio di frecce. Questo era una sorta di astuccio in cui poteva essere riposto un arco composito e fungeva anche da custodia per le frecce.

L'arco composito rappresentò un deciso avanzamento rispetto all'arco semplice in legno. Fu inventato in Oriente ed era formato da diversi materiali. La struttura interna era normalmente realizzata

in legno, ma l'arco era rinforzato sul dorso con tendini e sul ventre con corno: poteva scagliare una freccia con maggior precisione ed a una maggior distanza rispetto agli archi in legno.

Per la sua potenza e precisione divenne l'arma tipica degli eroi come Ercole. Non è un caso infatti che nel celebre affresco di Ercole e Telefo, oggi al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, ma rinvenuto a Ercolano nel cosiddetto *Augusteum* durante gli scavi per i cunicoli del XVIII secolo, l'eroe porti a tracolla un *gorytos* da cui spunta un arco composito. L'arma ritorna in uno splendido affresco rinvenuto al primo piano della bottega al civico 17 dell'Insula V di Ercolano. Questo è un rarissimo esempio di quadro su intonaco realizzato

Il "progetto Plinio"

"Per esclusione, vi sono buoni indizi – spiega lo studioso Flavio Russo – che il reperto appartenga al grande storico romano. Del resto, Plinio era cavaliere ed ammiraglio, e addosso allo scheletro sono stati trovati gioielli relativi a entrambi gli status. Il corpo è stato rinvenuto sulla spiaggia di Stabia, e il soggetto è morto sicuramente durante le operazioni di salvataggio dei pompeiani via mare, così come riferiva il nipote Plinio il Giovane".

Tuttavia, la tecnologia offrirebbe, oggi, la possibilità di un esame della dentatura che porterebbe nuovi importanti indizi. Nei primi anni di vita di una persona, infatti, gli isotopi radioattivi contenuti nell'acqua da bere si depositano nei denti. Dato che Plinio era nato a Como, basterebbe verificare che gli isotopi contenuti nei denti del cranio corrispondano a quelli delle acque che scorrono ai piedi delle Alpi.

Lo scrivente ha così coagulato un gruppo di scienziati, con varie competenze specifiche, per rimettere al centro degli studi il reperto. I vertici dell'Accademia di Arte sanitaria, presieduta dal Prof. Gianni Iacovelli, prestigiosa e secolare istituzione che ha in consegna il cranio, hanno aderito entusiasticamente al progetto la cui responsabilità scientifica

è stata affidata alla Professoressa Marota, antropologa dell'Università di Camerino e al Dott. Gaspare Baggeri, direttore dell'Accademia. Del pool fanno parte il Prof. Roberto Cameriere, dell'Università di Macerata, autore, fra le altre cose, di un metodo riconosciuto internazionalmente per stabilire l'età anagrafica di un soggetto a partire dalle radiografie della dentatura. Ad essi si affianca il dott. Mauro Brilli, geochimico dell'IGAG - CNR, che si occuperà di analizzare la composizione isotopica dell'ossigeno e del carbonio nello smalto dentario del soggetto.

Fondamentale è stata la partecipazione al progetto del Parco Archeologico di Ercolano, diretto dal dott. Francesco Sirano, il quale si è dichiarato disponibile a contribuire allo sviluppo e alla realizzazione di una parte del progetto. Tuttavia, anche alcuni privati hanno deciso di fornire un supporto economico, anche sostanzioso: Alessandro Francoli, imprenditore vinicolo, proprietario delle omonime distillerie e i coniugi Ivan Pavlov e Sofia Medrano, che hanno dichiarato di voler partecipare alle spese con un contributo versato sul conto di una onlus creata appositamente dal segretario generale dell'Accademia, Prof. Pierpaolo Visentin.



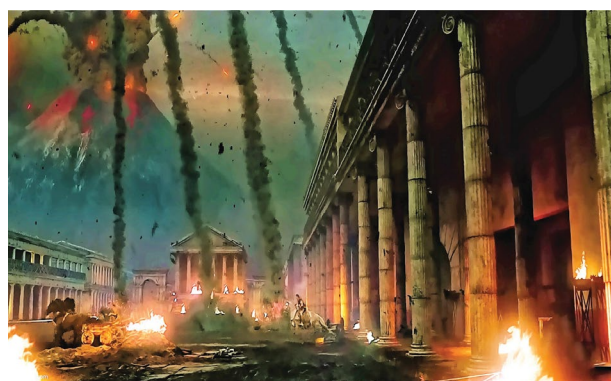
Scheletro di un soldato della spedizione di Plinio trovato a Ercolano negli anni '70

La generosità dei privati sostiene e rafforza, quindi, l'iniziativa pubblica. Si spera che, nel caso specifico, questo possa consentire l'esecuzione di tutti gli esami destinati a fare maggiore chiarezza sul reperto, ma anche che funga di esempio per altri tesori archeologici.

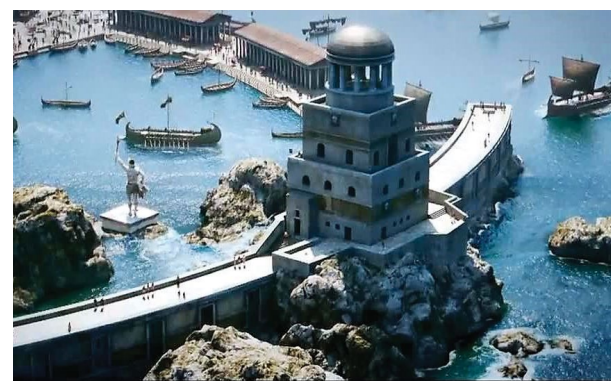
La notizia del cranio di Plinio è stata ripresa internazionalmente, dal quotidiano *La Stampa*, dai periodici tedeschi *Die Welt* e *Stern*, dal quotidiano inglese *Daily Mail* e dall'omologo israeliano *Haaretz* oltre a rivisti, siti e periodici francesi, spagnoli. Il gruppo ha ricevuto l'interessamento anche della NBCX americana, della BBC inglese e di History Channel.

AC

A sinistra, il bombardamento di lapilli e a destra, le quadriremi romane nel porto di Miseno. Dal film *Pompei 3d* (2014)



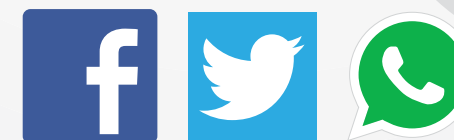
in bottega, montato su un telaio ligneo ed inserito poi all'interno di una parete affrescata in IV Stile Pompeiano. Rappresenta un gruppo di amorini che giocano con gli attributi del dio Apollo come il tripode, la cetra e la corona. In particolare, in alto a destra, si riconosce un amorino che sta incordando un arco, una pratica comune nel mondo antico, visto che per evitare di stressare l'arma, diminuendone



la flessibilità e quindi l'efficacia, l'arco era tenuto senza la corda per essere poi incordato immediatamente prima dell'uso. Nel lato sinistro del quadro si vedono poi tre amorini che, con una delle bende del dio, stanno sollevando un oggetto cilindrico con coperchio che può essere identificato con una faretra, il contenitore in cui erano conservate le frecce. ●

TOP 87

www.top87.it



Prodotto e distribuito da **SPORT PROMOTION s.r.l.**

Via dei Sabini, 36 - 64016 Sant'Egidio alla Vibrata (TE)

Telefono e Fax 0861.841025 - Cellulare 335 7227404

www.top87.it - e.mail: info@top87.it

Facebook: /TOP87 abbigliamento sportivo - Twitter : @TOP87_2014

Whatsapp: +39 335 53 45 754

TAKING AIM AT FUN

